

BOLOGNA  
SETTE

Domenica 12 agosto 2012 • Numero 32 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n. 24751/406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioscesi

a pagina 2

Al via la festa  
di Ferragosto

a pagina 3

De Marco sulla  
catechesi «adulta»

a pagina 6

«Percorsi di fede»:  
Tagliaferri e Castriona

cronaca bianca

«Chi salva tutto?» Questa è la domanda

Per tornare nel mio pianeta io mi «rivolgo» a un serpente. Quella che voi chiamate morte, per me ha un significato un po' diverso, ma rispetto le vostre paure, le vostre angosce, i vostri misteri. Qualche giorno fa ho incontrato al mare, nel Riminese, una donna fantastica: si chiama Patrizia Donati, è di Forlì, e a parte questo soggiorno sull'Adriatico è ospite da una vita della Casa della Carità di Bertinoro. Da quasi 20 anni Patrizia è come prigioniera del suo corpo: un ictus improvviso l'ha paralizzata e le ha tolto anche la parola, proprio nel momento in cui era mamma a tutti gli effetti, con una splendida bambina che stava crescendo e un maschietto appena nato. A Rimini, in riva al mare, Patrizia ha organizzato una festuccia con i suoi amici più cari, la sua famiglia: lei era lì, nella sua immensa e povera grandeza, in carrozzina e senza parole. E ora che da qualche mese è diventata anche nonna, beh, mi venivano quasi le lacrime agli occhi al pensiero che il suo nipotino lei non potrà probabilmente mai abbracciare davvero. Ho pensato: ci vuole un miracolo. Ma proprio in quel momento mi sono tornate in mente le parole di un ragazzo che stava perdendo per un brutto male la sua mamma. Scriveva questo ragazzo: «Tanti intorno a me chiedevano il miracolo, ma la questione in me toccava un punto che anche il miracolo di una sua guarigione non avrebbe risolto. Anch'io voglio che guarisca, ma in me l'esigenza è più grande, perché anche se guarisce, prima o poi mi sarà nuovamente tolta, e io sarò tolto a lei e agli altri. Chi salva tutta lei è tutto me? Chi salva tutto?». Ecco, Patrizia, il punto è questo e io credo che tu l'abbia compreso benissimo. E porta pazienza se oggi non puoi abbracciare per intero il tuo splendido nipotino.

Il Piccolo Principe

# A Galeazza Pepoli

**terremoto. Prosegue la nostra inchiesta sulle parrocchie colpite dal sisma**

di LUCA TENTORI

Nelle terre del Beato Baccilieri. Il terremoto è passato anche a Galeazza e tutti lo hanno sentito. Sul campo ha lasciato diverse case distrutte e altre inabili, ha colpito piccole aziende e imprese agricole. È il triste bilancio che coinvolge i paesi vicini all'epicentro del sisma e Galeazza non fa eccezione. Qui ha malridotto anche i simboli storici del paese: il castello investito da gravi crolli, il campanile spezzato in più punti e ruotato su se stesso, e la chiesa di Santa Maria con danni ingenti al tetto e alle volte. A pochi passi il cuore pulsante delle Sere di Maria di Galeazza fondate dal Beato Ferdinando Maria Baccilieri nel 1862. La visita alla comunità religiosa è il viaggio in una famiglia. Una famiglia che come tutte nei giorni del terremoto è stata vicina ai suoi membri più deboli, le sorelle malate ricoverate in infermeria, una famiglia che si è stretta e ha cercato di continuare nonostante la tanta paura e i danni subiti anche agli spazi più cari, i luoghi dei propri padri, del proprio fondatore. Ci accolgono nella lunga casa che costeggia la chiesa parrocchiale suor Francesca Frigieri, superiore della Casa madre, suor Pellegrina Maccaferri, responsabile del centro di spiritualità e suor Maria Grazia Lucchetta. Prima della conta dei danni parlano del timore che si riaccende ad ogni scossa, ma anche della preghiera che le ha sostenute. Raccontano della parrocchia di Galeazza, meno di trecento persone, di cui sono parte integrante e attiva, spiegando la storia di questa e quella famiglia e dei problemi portati alle case e al lavoro dal terremoto. «Ad ogni scossa - dice suor Francesca - passavamo nelle camere a rincuorare con serenità le nostre sorelle della comunità costituita da quindici suore per di più anziane, di cui cinque allattate. E così abbiamo vissuto quelle giornate che non hanno lesionato le strutture della nostra casa, ma solo danneggiato gli intonaci». «Ora siamo a completa disposizione della diocesi per le sue scelte pastorali in questa

zona durante l'emergenza delle chiese e delle strutture parrocchiali rese inutilizzabili dal sisma». E in questi mesi hanno messo a disposizione il giardino e la chiesa interna della comunità per le messe e altri servizi pastorali. Nelle scorse settimane c'è stata la visita delle sovrintendenze e dei responsabili diocesani e ora sarà possibile cominciare a mettere in sicurezza la chiesa per iniziare in un secondo momento il suo recupero. Il campanile invece è quello che desta più preoccupazione, visto le lesioni riscontrate in più punti.

«Come il nostro fondatore - racconta suor Maria Grazia Lucchetta - vogliamo rimanere vicino alla comunità di Galeazza e aiutare quanti si trovano nel bisogno. Nei mesi di giugno e luglio dovevamo celebrare solennemente i 150 anni della nostra fondazione ed erano già stati stampati i manifesti. Poi tutto si è fermato, ma abbiamo voluto avere alcuni importanti momenti di preghiera con tutto il vicariato. Nella fede si può trovare la forza di andare avanti. Ci vogliono gli aiuti materiali, ma anche la dimensione religiosa per fare un salto diverso, per cercare la speranza e la dignità di un senso che la realtà ci toglie». A spiegare la situazione del Centro di spiritualità ci pensa invece la sua responsabile suor Pellegrina: «La struttura non ha subito gravi danni, ora è chiusa per motivi precauzionali, ma contiamo di riaprirlo al più presto. La notte della scossa del 20 maggio erano presenti venticinque ragazzi per un ritiro. Fortunatamente nessuno si è fatto male, anche se le scosse ci hanno fatto ballare parecchio. I danni più grossi il sisma li ha lasciati dentro di noi con la paura che ancora ci portiamo addosso». «Se avessi il terrore del peccato come del terremoto - conclude suor Pellegrina - sarei già pronta per essere una santa!». Beata umanità che tra le pieghe del terremoto dona un po' di serenità e di ironia su se stessi per ripartire. Prima di salutare un ultimo sguardo all'esterno della chiesa, al campanile e al piazzale transennati. Fino a qualche mese fa tutto questo era un importante centro spirituale per il vicariato di Cento e non solo. Le foto della festa dello scorso anno in luglio del Beato Ferdinando Maria Baccilieri ricordano la devozione e l'affetto di tanti fedeli per questo luogo che ora con tanta pazienza attende di ripartire. Con le Sere di Maria di Galeazza abbiamo incontrato una famiglia tra le famiglie, solidali nelle opere e punto di riferimento nello spirito. Una missione che accomuna le diverse comunità religiose maschili e femminili che abitano in questa fitta di pianura che ha tremato davvero forte.



Le suore Sere di Maria di Galeazza mostrano il crocifisso danneggiato



La chiesa di Galeazza con la croce danneggiata dal terremoto

## Bevilacqua, una sobria festa del patrono

Ad sisma. Mentre il suo campanile non ha avuto nessuna conseguenza, l'attiguo edificio di culto appare oggi «abbracciato» da sei catene d'acciaio che tengono stretta la struttura con la facciata quasi staccata dal corpo centrale e alcuni problemi nella zona dell'abside. All'interno sono visibili molte crepe, distaccamenti dell'intonaco e

lesioni presso l'altare del Cristo morto. «Per le Messe ci appoggiamo a un capannone antismistico di nostra proprietà - spiega il parroco don Silvio Tassinari - e tutto sommato ci è andata bene, visti i danni che il terremoto ha provocato anche a non molta distanza da qui. Le famiglie sfollate sono circa una decina, ma quasi tutte hanno già trovato una sistemazione

provvisoria». Le scorse settimane in paese si è celebrata con sobrietà la festa di San Giacomo Maggiore, patrono della chiesa e della parrocchia, con l'annessa Sagra del tortellone per raccogliere fondi per le nuove necessità e riportare un clima di condivisione e di maggiore serenità tra le famiglie in cui si respira ancora la paura per una terra che trema. «Portiamo avanti la nostra ricostruzione - dice ancora don Tassinari - con la messa in sicurezza degli edifici, ma anche con la preghiera e la crescita nella fede provata da queste difficoltà. Con una supplica particolare a Sant'Egidio, patrono e protettore contro i terremoti». L'attuale chiesa risale al 1818 e al suo interno era conservata una preziosa pala d'altare, oggi messa al sicuro, opera di Cesare Masini e raffigurante San Giacomo Maggiore. (L.T.)



Un altare dopo il sisma

## Palata. Una comunità provata ma non domata

Palata Pepoli: il castello, la chiesa di San Giovanni Battista, ottocento abitanti sparsi tra le antiche e nuove case in questo spicchio di terra ricco di storia e tradizioni rurali. Il terremoto ha rovinato la chiesa di San Giovanni Battista che era appena stata restaurata generosamente dai parrocchiani che vi avevano lavorato in prima persona. Roventata sì, ma non compromessa. Il bilancio provvisorio è di alcune crepe preoccupanti nei muri laterali e la caduta di parti di volte interne vicino all'ingresso e sopra all'abside. Anche il campanile ha bisogno di verifiche per conoscere la sua tenuta nelle strutture portanti. «Ho visto

persone piangere per la chiesa - racconta don Fabrizio Peli amministratore parrocchiale -, segno di un forte attaccamento non solo ai mattoni, ma a quello che esprimono e significano per la comunità. A tutti ho detto di avere fiducia nella Provvidenza per il futuro e di cogliere i tanti bei doni che il Signore continua a farci». «L'Eucaristia domenicale che abbiamo mantenuto nel tendone polivalente - spiega ancora don Peli - ed attività come Estate Ragazzi testimoniano che la chiesa non è solo un insieme di pietre, ma di uomini che fanno comunità intorno a Cristo». Una volta messa in sicurezza la chiesa e il campanile

primi locali recuperabili sono quelli dell'adiacente Circolo che potrebbero ospitare il catechismo e altre attività. Per l'inverno il Comune ha già messo a disposizione la palestra del paese per la Messa domenicale, quando le temperature non permetteranno più di celebrare l'Eucaristia nella tensostruttura che oggi ospita diverse realtà e iniziative. «Si cerca di tornare alla normalità - conclude don Peli -. Anche se il colpo è stato duro per il patrimonio, artistico culturale e religioso: in un'unica scossa è crollata la torre dell'antico castello di Palata e la chiesa, come le persone, ha resistito, ma ne è uscita fortemente provata».

Luca Tentori



L'interno della chiesa di Palata Pepoli e don Fabrizio Peli

## I burattini di Riccardo, divertimento bolognese

Fagioli, Sganapino e Balanzone, burattini della tradizione bolognese che da secoli animano i sogni di tantissimi bambini. A tenere in vita questa antica forma d'arte nella sere estive della città ci pensa Riccardo Pazzaglia insieme alla sua compagnia di burattinai. Per il secondo anno consecutivo «I burattini di Riccardo» hanno allestito un teatrino mobile all'interno del cortile di palazzo d'Accursio dove piccoli e grandi possono assistere a poco prezzo ai nuovi spettacoli della compagnia alle rappresentazioni di altri burattinai provenienti da tutta Italia. «La mia è una passione che coltivo dalla prima adolescenza», racconta l'artista. Sono uno dei pochi in Italia che ne ha fatto un mestiere vero e proprio. Bologna ha alle spalle un'antica tradizione di burattinai. Da noi sono nati artisti come Romano Danielli, maestro di Riccardo, o Febo Vignoli. «Mi sono innamorato da subito di Balanzone, supponete dottore di legge, Fagioli, popolano per antonomasia e Sganapino, un Arlecchino nostrano. Questa forma d'arte ha il vantaggio di riuscire a trasmettere contenuti in maniera diretta, quasi istintiva. Per questo piace molto anche agli adulti». Persino gli stranieri, in visita a Bologna, non disdegno-



Riccardo Pazzaglia

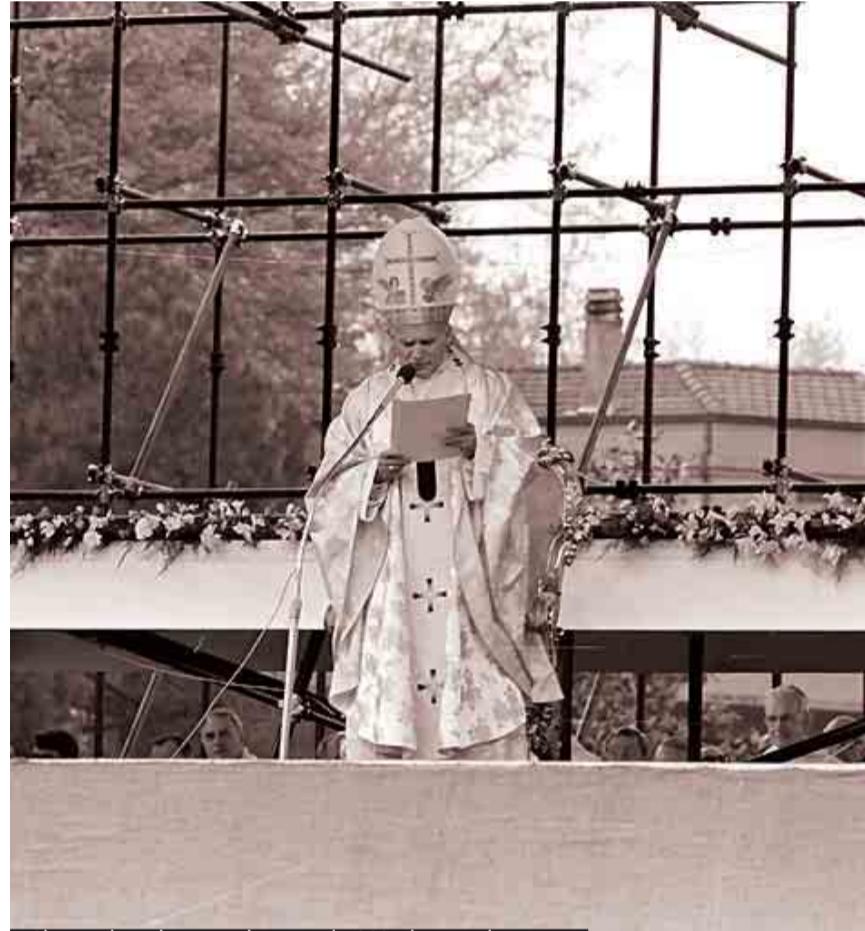
fermarsi ad assistere alla messinscena: «Noi recitiamo in italiano e in dialetto - continua Riccardo. - Ma la narrazione è talmente efficace che funziona anche quando non si capiscono le battute». «I burattini di Riccardo», cioè Riccardo, la moglie Milena ed Ermanno, tornano anche quest'anno ad animare il «Ferragosto a Villa Revedin», domani, martedì e mercoledì, sempre alle 16.30. «Abbiamo un repertorio ricchissimo e, anche quest'anno, porteremo molte storie nuove - spiega Pazzaglia -. I nostri personaggi sono si legati all'antica tradizione ma spesso si confrontano con le fatiche della vita moderna. Sganapino avrà a che fare con il computer e tenterà di prendere la patente, cosa che in duecento anni non gli è ancora riuscita». Non mancano nemmeno personaggi ripescati di recente dopo che per anni erano finiti nel dimenticatoio: «Flemma è un burattino molto antico - conclude Riccardo -. Fa tutto con estrema lentezza. È un sarto mammone e permaloso. Era stato dimenticato perché era troppo in linea con lo spirito del tempo. Oggi invece fa ridere, perché la sua giornata tipo è esattamente l'opposto di quella di chiunque di noi».

Caterina Dall'Olio

Da domani a mercoledì a Villa Revedin la kermesse del Seminario Arcivescovile: al centro la figura di Giovanni Paolo II Mercoledì la Messa del cardinale per l'Assunta

## Ferragosto, la festa al via

Si terrà da domani a mercoledì nel parco di Villa Revedin (piazzale Bacchelli 4) del Seminario arcivescovile la tradizionale «Festa di Ferragosto» sul tema «La fede. L'uomo». Nelle parole di Giovanni Paolo II: «Questo il programma. Domani Alle 18 «Giovanni Paolo II 1982-2012». A trent'anni dalla prima visita pastorale a Bologna» tavola rotonda con la partecipazione di monsignor Lino Goriup (vicario episcopale per la Cultura), monsignor Valentino Bulgarelli (direttore Ufficio catechistico diocesano e regionale), Davide Rondoni (poeta) e Anna Lisa Zandonella (presidente diocesana Azione cattolica). Testi di Giovanni Paolo letti dal professor Francesco Rodolfi, del Liceo Renzi di Bologna. Alle 19.45 inaugurazione delle mostre alla presenza del cardinale Carlo Caffarra; alle 21 concerto della banda musicale «G. Verdi» di Cento. Martedì 14 Alle 18 «La fede. L'uomo.» Nelle parole di Giovanni Paolo II: incontro pubblico con Salvatore Mazza, vaticanista di «Avvenire» che ha seguito Giovanni Paolo II nei viaggi in Italia e all'estero. Alle 21 «Fausto Carpani e i sò amig». Mercoledì 15 Alle 18 Messa presieduta dal cardinale Carlo Caffarra in occasione della solennità dell'Assunta, animata dalla Corale parrocchiale «Sicut Cervus» di Penzale di Cento; a seguire concerto di campane a cura dell'Unione campanari bolognesi. Alle 21 Antonella De Gasperi e Fabrizio Macciantelli in «Vienna-Broadway andata e ritorno «Dall'operetta al musical» con Raffaella Montini, Carlo Monopoli, Patrizia Soprani, Gabriele Pini. A Villa Revedin saranno allestite le mostre: «Le tre visite di Giovanni Paolo II a Bologna» e poi riprendere con «Giovanni Paolo II e Benedetto XVI «Giovanni Paolo II e Benedetto XVI: Maria, i giovani, il creato. Un comune percorso» (realizzata da «Artifex» Roma); «Non abbiate paura! Il pontificato di papa Giovanni Paolo II», a cura della «Compagnia dei tipi loschi del beato Pier Giorgio Frassati» di Grottammare (AP); mostra del libro curata dalla Libreria San Paolo. Tutti i pomeriggi alle 16.30 «I burattini di Riccardo» (direzione artistica di Riccardo Pazzaglia). In uno spazio riservato alle famiglie animazione per i più piccoli; martedì e mercoledì specialità gastronomiche curate da «La piadina di qualità di Celli Fabrizio». Il parco di Villa Revedin nei tre giorni sarà aperto dalle 9 alle 23; servizio «Policlinico Atco all'interno del parco dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 23.



Giovanni Paolo II a Bologna nel 1982, durante la Messa

### Banda «Verdi» di Cento, suona la tradizione

**E**' la custode della nostra tradizione musicale sacra e profana. Ma ne è anche ambasciatrice. È sufficiente il la di uno dei suoi fiati o il rullo di un tamburo che tutti li si radunano intorno. Sorridendo. E' la banda di Cento intitolata al grande Giuseppe Verdi, ensemble di oltre trenta strumentisti volontari, guidati da Andrea Bianchi. Banda che domani allieterà i suoi spartiti, la festa di Ferragosto (ore 21). Una seconda volta per la formazione centese che, nel carnet, mixerà in modo sapiente marce, polke e valzer (solo «made in Italy»). Per concludere con «La Vergine degli Angeli» tratta da «La forza del destino» di Verdi e l'«Ave Maria» di Schubert. «Siamo onorati - afferma Luca Ottani, presidente - e un po' timorosi perché siamo più abituati a svolgere il nostro servizio durante le processioni o le feste patronali piuttosto che in un concerto». La banda infatti è chiamata spesso ad animare, arricchendole con le sue note, le ceremonie religiose. «Questa presenza è nel nostro dna - chiarisce Ottani -. Senza una



La banda «Giuseppe Verdi» di Cento

banda, la festa non sarebbe completa». Anche con la sordina come è accaduto di recente quando la banda, nonostante il terremoto, ha sfilato e suonato in più di un'occasione. Una tradizione, quella della formazione, che affonda le radici nel lontanissimo 1799: a quell'anno risale infatti una fattura per l'acquisto di tamburi e diverse, segno di una vita concertistica consumata. Istituita e diretta da Vincenzo Atti, la «Verdi» ha vissuto molte vite: aggregata alla Guardia Nazionale in epoca napoleonica; inglobata nella Guardia civica sotto Papa Pio IX, prima, e nella Guardia nazionale (1859-1870) con il nuovo regno Italico, poi. Con i suoi clarinetti, flauti, trombe, tromboni, flicorni e batterie, non ha mancato nessuno degli appuntamenti storici del nostro territorio: la visita di Napoleone a Bologna (1805); quella di Vittorio Emanuele II (1859) e in occasione della posa del monumento di Ugo Bassi (1888). Archiviato un breve passato quale Jazz Band, nel 1984 la «Verdi» volta pagina e assume l'identità che oggi conosciamo: quella di colonna sonora della nostra vita. (F.G.)



«My Fair Lady», «Hello Dolly» e «Can Can». Note, ma anche parole. Già, perché ad unire la capitale europea con la città statunitense ci saranno anche scene brillanti che ci condurranno nella giusta atmosfera. Insomma, sarà una serata all'insegna del dialogo allegro tra le due sponde dell'Atlantico. (F.G.)

### Fausto Carpani, musica in lingua petroniana

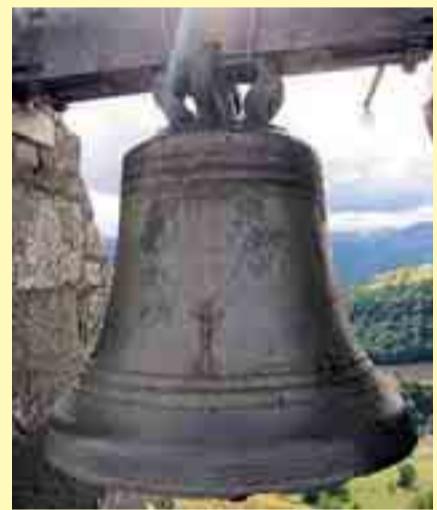
**E**' puro purissimo distillato di lingua petroniana il cuore dello spettacolo «Fausto Carpani e i sò amig» che andrà in scena sul palco della festa di ferragosto martedì 14 alle ore 21. Zirudèl, con un'eccezione: una canzone in italiano scritta in occasione dell'arrivo di santa Caterina de' Vigni a Bologna. Per il resto sarà tutto un «Pirón al Furnèr» e un «Pré ed Cavrèra». Insieme a Carpani, cantautore-cantastorie-affabulator made in Bologna, si esibiranno Enzo Ventura, Sisen il mandolinista, Marco Marcheselli (organetto), Luigi Lepri e Antonio Stragapede, chitarrista. «Per me la Festa di Ferragosto - rivela Fausto Carpani che da più di vent'anni anima la kermesse - è un ritorno all'infanzia di quando, alunno delle elementari, ci portavano, con tanto di grembiulino nero, a Villa Revedin per la Festa degli Alberi. E in quell'occasione piantavamo degli alberelli ...».

Federica Gieri



### Campanari, un concerto per allietare gli animi

**M**ercoledì 15 alla Festa di Ferragosto a Villa Revedin sarà presente ad allietare la giornata (suonerà in particolare dopo la Messa del Cardinale delle 18) l'Unione campanari bolognesi. L'associazione che quest'anno festeggia il suo centenario allieterà le persone con piccoli concerti di campane a terra. «Le persone potranno sedersi di fronte a un piccolo camion che trasporta il «concerto» e circa sei campanari offriranno, diciamo così, un po' di accademia di arte campanaria» afferma un responsabile. La tradizione campanaria bolognese nata nel sedicesimo secolo sul campanile della



Basilica di San Petronio fino a una decina d'anni fa rischiava di andare perduta nel nostro territorio, ma grazie ad una forte opera di conoscenza e «pubblicitaria» è stata riscoperta e rivalutata dalle nuove generazioni. «Abbiamo fatto molte iniziative - continua il responsabile - per creare «a macchia di leopardo» sul territorio diocesano molti corsi e oggi giorno ci sono un certo numero di giovani che hanno abbassato considerabilmente l'età media dei campanari». «Nella zona del Poggetto - spiega - e nel centese i campanari sono piuttosto giovani, hanno sui venti anni, in altre zone tipo Pieve di Budrio ci sono squadre la cui età media è sui trenta, poi c'è un gruppo giovane di Saceno sui 30-35. E poi, ovviamente, ci sono pure i senior». La pratica campanaria è riscoperta di una tradizione plurisecolare che porta i ragazzi a legarsi tra loro, fare squadra, coltivare un hobby abbastanza insolito ed in più praticano anche del duro esercizio fisico. Ai corsi tenuti dai seniori in alcune scuole fisse come Pieve di Cento, Saceno e Loiano gli allievi apprendono a suonare «alla bolognese»; cioè imparano a porre la campana in condizione di eseguire un solo suono ritmico. In seno all'associazione, seppur ristretta, troviamo una presenza femminile: «A Imola c'è una squadra nella quale suonano due sorelle: una ha 18 anni e l'altra una ventina».

Carole Oulato

## Operetta e musical, veri «cugini»

**C**ugini? Di primo grado. All'inizio fu l'operetta, oggi il musical. La chiave di violino unisce. Ecco perché mercoledì 15 (ore 21) la Festa di Ferragosto trasporterà i suoi tanti amici in un divertentissimo viaggio musicale a bordo del pentagramma: «Vienna-Broadway andata e ritorno - Dall'operetta al musical». A ideare lo spettacolo, due ugole d'oro: Antonella De Gasperi e Fabrizio Macciantelli, sulle tavole del palcoscenico insieme a Raffaella Montini, Carlo Monopoli, Patrizia Soprani, Gabriele Pini. Divieto di accesso al playback, solo dal vivo. Una terza stagione a Villa Revedin dopo un primo anno dedicato solo all'operetta e un secondo all'opera lirica e all'operetta (la seconda «figlia» della prima). Prima tappa del «Vienna-Broadway andata e ritorno» sarà l'Ottocento con «La vedova alle-

gra», «La principessa di Czardà», «Il paese dei Zamparelli» e «Cin-Cin-La». Da Carlo Lombardo a Franz Lehàr fino a Giuseppe Pietri: grandissime firme di un genere, l'operetta a torto ritenuta, rispetto all'opera, di serie B. Un errore perché, «senza dubbio - spiega Macciantelli - l'operetta ha un legame stretto con l'opera lirica, soprattutto con l'opera buffa. Gli autori italiani non potevano non avere nelle orecchie il Rossini del «Barbiere di Siviglia»». Ad esempio, Pietri poteva avere benissimo in mente Puccini. La vivacità musicale e l'immediata godibilità (grazie anche all'alteranza di parti diafogene e brani musicali), non disgiunte da coreografie, sono la carta vincente dell'operetta. Ma anche del musical. Ecco perché la seconda tappa del «Vienna-Broadway» sarà appunto a New York con «Porgy and Bess».



### La corale «Sicut cervus» di Penzale anima l'Eucaristia dell'arcivescovo

**I**l salmo 41 ha regalato loro il nome: «Sicut Cervus», come l'inizio del componimento biblico. E loro, da trentacinque anni (da quella terza domenica di settembre del 1987, festa della Madonna di Penzale che segnò il loro debutto), hanno scelto di mettere le loro ugole al servizio della liturgia, veicolando fede e spiritualità attraverso le note. Il sismal li ha sfrattati sotto un tendone, ma il coro «Sicut Cervus» della parrocchia di Sant'Isidoro e della Beata Vergine del Penzale (Cento) retta da don Remo Rossi, alla celebrazione eucaristica per l'Assunzione della Beata Vergine Maria, ci sarà. Animando la Messa presieduta a Villa Revedin mercoledì 15 agosto dal cardinale Carlo Caffarra. Sono quaranta elementi, diretti da Maurizio Dinelli, che possono contare anche sull'arricchimento di tre organisti: Laura Vidoni, Luca Martelli e Selena Gallerani (quest'ultima sarà a Villa Revedin a Ferragosto) e di un nutrito gruppo di ottoni (Giancarlo Malaguti e Antonino Breci alla tromba; Fabio Filippini e Agostino Bombardi al trombone; Nicola Malaguti al bassotuba e, occasionalmente, Marco Pedini e Michele Santi alla tromba). La musica barocca è lo spartito su cui il loro talento di esprime meglio. Ma il loro repertorio include anche antifoni mariane maggiori, elaborazioni polifoniche del '500 e del '600 di antifone mariane e due Messe gregoriane (Missa de Angelis e Missa Brvis). (F.G.)

## Boccadirio. Il cardinale celebra per l'Assunta

**L**a solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, è tradizionalmente chiamata dai pellegrini a Boccadirio «festa di Santa Maria». Penso voglia dire che è considerata da questa gente la festa mariana per eccellenza; e a ragione, perché è «la Pasqua di Maria», resa pienamente partecipe, anima e corpo, della Pasqua del suo Figlio. Così come la festa dell'Apparizione, il 16 luglio, è stata quest'anno onorata dalla presenza del Vescovo di Prato, per la festa dell'Assunzione presiederà l'Eucaristia delle 11 il nostro arcivescovo, cardinale Carlo Caffarra. Tutte le fonti storiche ci dicono che, per questa festa, l'afflusso dei pellegrini è sempre stato straordinario, per secoli prevalentemente a piedi, facendo giungere al culmine quello già intenso per tutto il mese di agosto. Ed è sempre stato e continua ad essere un concorso soprattutto popolare, della gente comune, che percepisce con gratitudine la scelta di Maria di rivelarsi non a persone socialmente importanti, ma a due pastorelli,



Il Santuario di Boccadirio

semplici, ma educati nella fede. Per antica consuetudine poi, ogni anno, le parrocchie di Castro e Traversa, in Toscana, si alternano, riconoscenti a Maria per la liberazione dal colera, a portare i doni votivi con un caratteristico corteo, tra cui un «angioletto» a dorso di un asinello, simbolo di umiltà e di festa, come quello usato da Gesù per il suo ingresso in Gerusalemme. Il Santuario di Boccadirio infatti, pur essendo in provincia e diocesi di Bologna, è profondamente radicato anche nella tradizione toscana, anche perché i due veggenti, Donato e Cornelia, sono poi da vissuti, uno da sacerdote e l'altra da monaca, in territorio toscano. La Messa del cardinale Caffarra è il un modo concreto con cui i Padri dehoniani desiderano esprimere, insieme alla gente, la comunione con la Chiesa bolognese a cui appartiene il Santuario e da cui hanno ricevuto il mandato per il suo pastorale servizio.

Padre Ferruccio Lenzi, rettore del Santuario di Boccadirio

Il sociologo Pietro De Marco:  
«Vanno riviste le modalità  
di evangelizzazione più in voga che  
non si adattano alle persone mature»

## Catechesi, roba da adulti

DI CATERINA DALL'OLIO

**S**ulla catechesi degli adulti abbiamo rivolto alcune domande a Pietro De Marco, docente di Sociologia della Religione all'Università di Firenze e all'Istituto superiore di Scienze religiose sempre di Firenze. Perché la formazione della catechesi «ordinaria» è inadeguata per gli adulti? L'oggettiva non-adequatezza oggi è data da due fattori: non si gettano i fondamenti di una conoscenza positiva, ma si opera per sentimenti e affetti; e si raccontano «storie». Chi si accontenta di raccontare ignora che il narrare tradizionale, sapienziale, non è «racconto» in accezione ludica o di passatempo, ma è trasmissione autorevole di canoni e istituti, di memoria culturale. Un tempo il bambino imparava, già dai genitori, a distinguere nettamente tra la fiaba e l'esposizione di fatti e parole dell'Antico e del Nuovo Testamento. Oggi, indebolita l'autorità ispirata della Scrittura, questa dimensione è persa a vantaggio di corredi che suonano più favolosi che veri e veridici, ma che gli educatori ritengono idonei a trasmettere i fondamentali dell'educazione cristiana. Tutto questo, superata la stagione infantile, è già per l'adolescente qualcosa che appartiene alla trascorsa età e che non lo impegna. Se l'adolescente non trasforma e consolida in altro linguaggio i fondamentali, trasmetterà al sé adulto solo memorie d'infanzia. Belle, indifferenti o ridicole, ma infanti.

Non basta neppure agli adolescenti?

Il catechismo emozionale e narrativo non basta agli adolescenti, non è in grado di coinvolgerli intellettualmente e moralmente. Se si pensava con nuove didattiche di ovviare alla crisi del dopocresima bisogna riconoscere che si è fallito. Lei parla di debolezza della catechesi contemporanea: esempi?

Mentre le generazioni formate dal Catechismo di Pio X e altri catechismi brevi da memorizzare erano precocemente trattate come adulti, perché i contenuti erano in se stessi completi, anche se essenziali, quindi validi domani per la persona matura, l'«antiadulstismo» di oggi ha scavato un abisso tra catechesi dell'infanzia e fede cosciente dell'adulto. Il Catechismo e il Compendio, che sono destinati agli adulti, ad ogni uomo e donna in grado di leggere un testo accessibile ma rigoroso, risulteranno inaccessibili domani alle generazioni formate per narrazioni. Penso, al contrario, che l'adulto, ma già l'adolescente, possa essere affascinato dalla complessità e bellezza teologica della fede. Come far fronte a questa situazione? Uscire dalle attese miracolistiche per le moderne pedagogie pastorali verso catechesi nuove e antiche. Restituire, contemporaneamente, tutta la potenza e dignità intellettuale alla relazione dell'adulto con la fede. I contenuti della dottrina della



Pietro De Marco

fede sono meravigliosi, non solo per il cuore. Ma è necessario che i teologi, per primi, e i pastori tornino a crederlo. Quanto è importante, in questo senso, una solida formazione dei catechisti e come può essere perfezionata.

Va da sé e lo si è sempre affermato - penso a ciò che sentivo dire da educatori e sacerdoti quando ero io adolescente - che vanno formati i catechisti. Ma i catechisti giovani e di età media, sotto i 50 anni, di oggi sono stati formati dopo il Concilio Vaticano II. La crescente scarsità di letture istituzionali a vantaggio di formule ambigue e stereotipi sulla fede e sull'esperienza religiosa, sull'umano e sul quotidiano, offerte a pieni mari anche dai materiali ufficiali, assieme alla paura dei parroci di non avere catechisti se si impongono loro anche oneri di studio, producono una situazione catechetica liquida. La catechesi nelle parrocchie andrebbe seriamente monitorata. La formazione dei catechisti va ricostruita partendo dalla formazione cristiana come adulti o giovani-adulti. Un adulto che non abbia un sapere essenziale e riflesso della dottrina di fede, cosa può insegnare? Applicherà con garbo gli strumenti didattici offerti dalla diocesi, impoverendone ulteriormente lo spessore.

### Casa Muratori, veglia e inno per la vigilia dell'Assunta

**N**ella solennità dell'Assunzione, martedì 14 alle 20.30 nella Casa di riposo diocesana «Emma Muratori» (via Gombruti 11), gestita dalle monache di san Serafino si terrà, per il terzo anno consecutivo, un'ora di veglia col canto dell'inno «Akathistos». In apertura, un breve percorso sulla realizzazione delle icone orientali, con la proiezione di diapositive, seguirà l'inno di spiritualità greca, cantato dalle suore e accompagnato da organo e violino e dalla proiezione di immagini della Beata Vergine, poi la suggestiva processione con l'icona di Maria Nicopeia, ossia «appartatrice di vittoria», lungo le vie Finzi, Portanova e Gombruti e la benedizione alla città, invocando concordia e prosperità. «Quest'anno - spiega monsignor Giuseppe Stanza-

ni, presidente dell'Opera diocesana Emma Muratori - abbiamo anticipato alla vigilia dell'Assunta questo particolare momento di preghiera, che già l'anno scorso aveva richiamato numerosi fedeli. L'anno è uno tra i più famosi che la Chiesa Ortodossa dedica a Maria ed è eseguito abitualmente dalle monache nelle solennità mariane e solo in questa occasione, insolitamente in pubblico. Composto nel secolo V, si canta "stando in piedi", dal significato dello stesso termine greco "a-kathistos", che vuol dire appunto "non-seduto", in segno di riverente ossequio alla Madre di Dio». «Alle 21.30 - conclude - proseguiremo la festa nel cortile, con ristoro a base di crescentine e gelato, in spirito di fraternità e accoglienza». La Casa «Emma Muratori» ospita familiari del clero e persone di vita cristiana ed è organizzata come una casa famiglia; dispone di 30 camere singole. (R.F.)



La Vergine Nicopeia

## A Villanova di Castenaso arriva don Domenico Cambareri

**È** con grande serenità e spirito di servizio che don Domenico Cambareri, vicario parrocchiale di San Giovanni Battista di Castenaso dall'ottobre 2009, parla della sua nomina ad Amministratore parrocchiale a Sant' Ambrogio di Villanova di Castenaso. «Proprio nel giorno in cui il Vangelo della moltiplicazione dei pani e dei pesci ci insegna a condividere con gli altri quel poco che abbiamo, insieme alla comunità abbiamo appreso la notizia e alla luce della Parola, seppur con un po' di disorientato stupore, l'abbiamo compresa, con buona volontà e spirito cristiano. Non mancheranno i sacrifici, ma

confido nella lealtà e nella collaborazione di tutti, per lavorare col Vangelo, nel rispetto dell'identità di ciascuna comunità, individuando anche spazi di lavoro in comune». Don Cambareri, classe 1981, assistente scou di Villanova I due anni, esprime, inoltre, la sua riconoscenza nei confronti di don Stefano Benuzzi, parroco di Villanova negli ultimi sei anni, per il suo lavoro di pastorale e per la fraterna ed efficace collaborazione intercorsa; e sottolinea che la nuova comunità «è fiera, dinamica, industriosa e ricca di vivaci potenzialità». Riguardo ai suoi sentimenti, esprime «gioia, per la stima e la

fiducia espressa dall'Arcivescovo, ma anche un po' di spavento, per l'anticipata responsabilità, che mi ha ricordato alle incoraggianti parole di Timoteo: «Nessuno disprezzi la tua giovane età; ma sii di esempio ai credenti, nel parlare, nel comportamento, nell'amore, nella fede, nella purezza». Trasferitosi a Bologna nel 1992, ha concluso l'iniziazione cristiana nella parrocchia di Sant'Antonio Maria Pucci, dove ha frequentato anche il gruppo scout Bologna X, e dopo la maturità classica e un'esperienza lavorativa e di studio (giurisprudenza), nel 2001 è entrato in seminario ed ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale

il 19 settembre 2009 dal cardinale Carlo Caffarra, dopo l'anno di servizio diaconale nella parrocchia Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia. La sua vocazione già cominciava a rivelarsi ai tempi del liceo, attraverso l'incontro con tanti testimoni del Vangelo: «la paterna guida del parroco bolognese, la scoperta della vita di san Domenico e del suo grande amore per la preghiera, la meditazione e il lavoro apostolico, lo studio dei grandi maestri, come Paolo VI, la guida spirituale del domenicano padre Michele Casali, i rettori del seminario, tanti eccellenti insegnanti e ancora tanti

encomiabili parrocchiani, che danno vita a bellissime realtà parrocchiali, come quella di Castenaso». Don Cambareri aggiunge parole di stima e gratitudine nei confronti di due sacerdoti, grandi testimoni del ministero ed esemplari guide della comunità parrocchiale, che hanno accompagnato l'ultimo tratto del suo cammino: don Giampaolo Trevisan, negli ultimi due anni di seminario, in occasione del servizio nella parrocchia di San Venanzio, e monsignor Francesco Finelli, parroco di Castenaso. Tra i futuri impegni di don Cambareri, è compreso anche il proseguire gli studi, dall'inizio del prossimo



Don Domenico Cambareri

anno, per il conseguimento del dottorato in «Letteratura moderna e teologia» a Firenze, «accogliendo l'esortazione dell'Arcivescovo, che ben si congiunge con i miei desideri e le mie inclinazioni». Roberta Festi

## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### MERCOLEDÌ 15

Alle 11 al Santuario di Boccadirio Messa in occasione della solennità dell'Assunta. Alle 18 a Villa Revedin Messa in occasione della solennità dell'Assunta.

**DOMENICA 19**  
Alle 11 al Villaggio «Pastor Angelicus» di Cà Bortolani di Savigno Messa in occasione della «Festa degli anni H».

**Santuario dell'Acero, una festa partecipata**  
Centinaia di persone e numerose autorità hanno partecipato domenica scorsa alla tradizionale festa al Santuario della Madonna dell'Acero. Al termine della Messa e della processione, è stata inaugurata la nuova sala di accoglienza per pellegrini, benedetta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. La struttura è stata realizzata grazie ad un importante contributo della Fondazione Carisbo e con l'apertura di un mutuo decennale per la somma di 150.000 euro. Soddisfazione è stata espressa dal rettore monsignor Sassi per una struttura che sarà particolarmente utile per ospitare gruppi che si recheranno al Santuario per momenti di ritiro o campi scuola.

Saverio Gaggioli

### «Pastor Angelicus», visita dell'arcivescovo

**D**omenica 19 il cardinale Carlo Caffarra sarà ancora una volta ospite del Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» di Cà Bortolani di Savigno, dove celebrerà la Messa alle 11 in occasione della «Festa degli anni H». Una presenza tradizionale, quella dell'Arcivescovo, nella terza domenica di agosto, per la altrettanto tradizionale festa voluta dal fondatore del Villaggio e del movimento «Simpatia e amicizia», monsignor Mario

**Il Villaggio Pastor Angelicus**  
Campidori. «Don Mario - spiega Massimiliano Rabbi, presidente della Fondazione don Mario Campidori - Simpatia e Amicizia onlus - con questa festa voleva sottolineare il valore della vita, sempre e comunque, come dono di Dio, anche nella condizione di handicap. Per don Mario l'handicap non è un valore di per sé, ma nel momento in cui viene accettato e accolto con fede può dare dei frutti di bene. E con questa festa, che "celebra" appunto gli anni di handicap, volle dire alle persone con disabilità: uniamo al Signore la nostra condizione di vita, poiché solo unita a Lui anche la malattia può riacquistare un significato». Di monsignor Campidori si celebrerà il prossimo anno il decennale della morte: il Villaggio e la Fondazione don Mario Campidori sono già proiettate verso questa celebrazione, che vedrà diversi momenti. «Le direttive lungo le quali ci muoviamo - spiega Rabbi - sono fondamentalmente tre: pubblicare una prima biografia di don Mario; preparare alcune persone disabili ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, in particolare la Cresima; realizzare un spettacolo su don Mario e sul mondo dell'handicap del quale si è assiduamente occupato». Il tutto «con l'intento di approfondire la figura umana e sacerdotale di don Mario e il carisma che abbiamo ricevuto da Dio attraverso di lui e che costituisce un dono per tutti». Chiara Unguendoli

**Ferragosto, pranzo Caritas per duecento bisognosi**

**I**l giorno di Ferragosto, solennità dell'Assunta, Caritas e Fondazione Camst in collaborazione con Mensa della Fraternità, Opera Marella e Confraternita della Misericordia, col patrocinio del Comune di Bologna, hanno invitato 200 concittadini bisognosi al tradizionale pranzo che si terrà nel Cortile d'onore di Palazzo D'Accursio. Saranno presenti il segretario generale della Camst Marco Minella, la vicesindaco Silvia Giannini e numerosi assessori e consiglieri comunali che serviranno ai tavoli assieme ai volontari della Caritas e dell'Opera Marella. Porteranno il saluto del cardinale Carlo Caffarra ai convenuti monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carita, fra Gabriele Digan, direttore dell'Opera Padre Marella e padre Domenico Vittorini, agostiniano.



Un pranzo degli scorsi anni

**San Francesco d'Assisi, comunità in ascolto**

**L**a presenza, nella nostra comunità, di un gruppo di persone disponibili a dare tempo e attenzione ai fratelli che si trovano in difficoltà, ha avuto inizio nel 1978». Così i responsabili della Caritas parrocchiale di San Francesco d'Assisi a San Lazzaro di Savena, guidati dal parroco don Giovanni Benassi, raccontano qual è stata l'origine «remota» del loro impegno attuale. «I sacerdoti che nella nostra comunità parrocchiale si sono succeduti in questi anni – aggiungono – ci hanno sempre aiutato a ricordare che la forza per proseguire in questo cammino di dono va attinta dalla preghiera, dall'ascolto della Parola di Dio, dalla partecipazione alla Messa e dai Sacramenti». Guidati da questa solida ispirazione, tante persone si sono

successive nell'impegno; oggi sono una trentina, e portano avanti un gran numero di attività. «Distribuiamo alimenti due volte al mese a una cinquantina di famiglie – spiegano – e una volta la mese, oppure ogni volta che c'è un'urgenza, diamo indumenti usati che noi stessi raccogliamo e scegliamo. Per l'approvvigionamento alimentare, ci serviamo al Banco di Imola, al mercato ortofrutticolo e presso supermercati della zona, assieme ad altre parrocchie in collaborazione col Comune. Siamo inoltre vicini e aiutiamo una quindicina di famiglie, con l'intento di renderle più autonome». «Un'altra attività importante – proseguono – è la presenza in tre Case di Riposo per la celebrazione della Messa, la recita del Rosario e l'accompagnamento degli

ospiti a visite. Fondamentale è poi l'opera di coinvolgimento e sensibilizzazione della comunità parrocchiale: informazioni, richiesta di aiuti, Giornate Caritas con raccolte di denaro, raccolta prodotti per l'igiene personale destinati ai carcerati e richiesta di disponibilità di altre persone al servizio. Con le altre parrocchie del Comune (San Lazzaro e Farneto) c'è collaborazione e condivisione di momenti formativi e scambio di informazioni ed esperienze. E partecipiamo regolarmente agli incontri promossi dalla Caritas diocesana». Anche perché, concludono «non bisogna mai dimenticare che nei fratelli bisognosi che incontriamo è presente Gesù, che si fece povero e donò la sua vita per ciascuno di noi».

Chiara Unguendoli

**Come impostare un confronto tra discepoli del Vangelo e del Corano? Parla monsignor Duarte da Cunha, segretario generale del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa**

**Cristiani-islam, il punto**

DI CHIARA UNGUENDOLI

**L**a certezza della propria fede è il necessario punto di partenza per il dialogo interreligioso, anche fra cristiani e musulmani. A sostenerlo è monsignor Duarte da Cunha, segretario generale del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa. Qual è oggi la situazione del rapporto fra cristiani e musulmani in Europa? Il dialogo è più importante a livello locale che a livello continentale; è a livello locale infatti che le persone e le comunità si incontrano, e devono cercare un modo di vivere insieme. Invece a livello continentale è più difficile sapere anche solo chi sono gli interlocutori. Cresce poi la consapevolezza dell'importanza di una conoscenza reciproca. Abbiamo bisogno di conoscere i musulmani, l'Islam, e quindi conoscere le parole, i concetti che loro usano; ma lo stesso vale per loro. Ancora, è molto importante che il dialogo avvenga nel contesto della libertà religiosa. In esso non è proibito che io possa testimoniare la mia fede e accogliere l'altro nella Chiesa, così come non è proibito che il musulmano cerchi di convincere e di attrarre alla sua comunità. È molto importante che gli Stati e i sistemi giuridici riconoscano questa libertà come un valore. Un altro aspetto è l'inquadramento giuridico delle comunità islamiche nei Paesi d'Europa. Oggi si cerca chi è il rappresentante di queste comunità, e come si possono avere rapporti fra le comunità stesse e gli Stati. E non è sempre facile paragonare i rapporti con la Chiesa cattolica o le Chiese protestanti con quelli con le comunità islamiche, perché loro stessi si concepiscono in modo diverso. Un'ultima importante questione è distinguere un atteggiamento violento da un atteggiamento pacifico, nel dialogo. Una cosa infatti è avere convinzione, ma avere anche carità e pazienza, e un'altra cosa è cercare di imporre la mia convinzione anche con la violenza.

**Quali sono le premesse per il dialogo interreligioso?**

Una primissima è che il dialogo è possibile perché esiste nel cuore di ogni uomo un nucleo che è comune. Tutti noi abbiamo un cuore con delle esigenze comuni e quindi c'è possibilità di dialogo su queste esigenze. Questo porta a una seconda premessa: l'orizzonte di possibilità di un'amicizia. Come cristiani, sappiamo che Dio è creatore di tutti e perciò c'è qualcosa che ci unisce tutti: per questo crediamo che sia possibile un'amicizia universale. Senza questa idea, sarebbe totalmente inutile un dialogo. Una terza premessa è avere un'identità forte: non possiamo avere un dialogo con l'altro se non sappiamo chi siamo. Se quindi i cristiani perdonano la propria identità e tutto diventa relativo, non c'è possibilità di dialogo. E neanche i musulmani vorranno dialogare con chi non ha convinzioni. Come conciliare, per un cristiano, la certezza della propria fede con il dialogo con tutte le altre fedi, senza cadere nel fondamentalismo nel relativismo?

Se abbiamo chiaro che la nostra fede non è un insieme di idee e di dottrine, ma l'incontro con una persona, Gesù Cristo, allora questo incontro non è in pericolo quando ci rapportiamo con gente che non ha incontrato Gesù, e quindi non dobbiamo cadere nel fondamentalismo. Nello stesso tempo, questo incontro è così sicuro nella nostra vita, che non viene in dubbio quando stiamo con una persona che ha un'idea diversa da noi, e quindi non cadiamo nel relativismo: non possiamo dire infatti che avere o non avere trovato Gesù è la stessa cosa, perché avendolo trovato, sappiamo bene che tutto è cambiato nella nostra vita.

**Gris, nuovo numero di «Religioni e sette nel mondo»**

**R**apporti tra cristiani e musulmani in Europa è il tema dell'ultimo numero di «Religioni e sette nel mondo», rivista trimestrale del Gris, Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa. Un numero particolarmente vario dal punto di vista linguistico, visto che riporta scritti, oltre che in italiano, in inglese e francese. Esso infatti, come spiega nella Prefazione Giuseppe Ferrari, segretario nazionale del Gris e direttore editoriale della rivista, «si aggiunge al numero dedicato al tema "Cristiani e musulmani cittadini e credenti europei", proponendosi di integrare i diversi contributi del precedente volume con le riflessioni scaturite in occasione dell'incontro dei Vescovi e dei Delegati delle Conferenze episcopali europee per i rapporti con i musulmani in Europa, che si è tenuto a Torino dal 31 maggio al 2 giugno 2011, organizzato dal Cee (Consiglio delle Conferenze episcopali europee). La rivista dunque dopo i saluti introduttivi ospita diverse relazioni, italiane e straniere: tra quelle italiane segnaliamo il corposo saggio di Alessandro Ferrari, dell'Università dell'Insubria, su «Lo statuto giuridico dell'Islam: una sfida europea»; tra le straniere «Crescita dell'islamofobia» (paura dell'Islam) nella società europea contemporanea e nelle comunità cristiane» di Christian W. Troll, gesuita, docente alla Facoltà gesuita di Filosofia di Sankt Goegen, in Germania. Dopo le «Brevi note in conclusione del nostro incontro» del cardinale Jean-Pierre Ricard, arcivescovo di Bordeaux e vice presidente del Cee, particolarmente interessanti le «ulteriori riflessioni» di monsignor Duarte Da Cunha, segretario generale del Cee, su «Premesse per il dialogo inter-religioso». «Per dialogare» ricorda infatti Ferrari sempre nella Prefazione «è fondamentale essere ben radicati nella propria fede e cultura di provenienza e conoscerle bene; infatti sulla non conoscenza, fonte di ambiguità, diventa impossibile affrontare in modo corretto e adeguato quei problemi che possono nascere nella vita quotidiana, legati ai rapporti tra persone di fedi e culture diverse presenti in Europa».

**San Lazzaro. Una carità «efficiente» e ben organizzata**

**U**na Caritas parrocchiale ben organizzata, che coordina varie attività svolte da un bel gruppo di volontari: è questo, l'esercizio della carità nella parrocchia di San Lazzaro di Savena. «Motore» di tutto è un Centro di ascolto ben strutturato, attivo da due anni. «Siamo aperti due volte al mese – spiega Daniela Paggi, una delle responsabili – e come principale attività svolgiamo l'ascolto e l'accoglienza. Così stabiliamo un rapporto con la nostra utenza (che proviene per il 90 per cento da San Lazzaro e per un 10 per cento da Pianoro e Ozzano, su segnalazione dei Servizi sociali) e

cerchiamo di seguirli in un percorso che dovrebbe portare ad uscire dallo stato di indigenza. Per questo ci raccordiamo anche con i Centri di ascolto di San Francesco d'Assisi e del Farneto, per evitare che qualcuno «ne approfitti», e con i Servizi sociali del Comune». Oltre all'ascolto, il Centro, che serve, una cinquantina di famiglie in maggioranza straniere, distribuisce anche sportive di generi alimentari, «che provengono – spiega Paggi – dal Banco Alimentare, e anche dal "Progetto Lazzaro solidale" che gestiamo col Comune: la raccolta di cibo che effettuiamo due volte

all'anno davanti ai supermercati. Raccolte sempre fruttuose: anche la più recente, a favore dei terremotati, ha avuto un ottimo successo». Il Centro distribuisce inoltre vestiario in buono stato, che giunge dalle donazioni dei parrocchiani; e ha sostenuto diverse famiglie nel pagamento dell'affitto e delle bollette, grazie al Fondo di solidarietà diocesano «Emergenza famiglie». L'impegno della Caritas sanlazzarese non si ferma però certo al Centro di ascolto. Una volta al mese, ad esempio, un gruppo di parrocchiani soprattutto giovani prepara la cena per gli ospiti del Dormitorio di Bologna. Poi c'è il

Gruppo «Simpatia e amicizia», che riunisce ogni domenica 25 persone disabili per un pomeriggio di incontro, divertimento e preghiera. E c'è la gestione della «Pensione Savena», o «Casa del giovane lavoratore», una struttura voluta cinquant'anni fa dall'allora parroco don Virginio Pasotti e che oggi ospita una cinquantina di persone, tra lavoratori, disoccupati e profughi in attesa di regolarizzazione. Un gruppo di persone, soprattutto mamme con i figli, si reca regolarmente a visitare la Casa della carità; mentre un altro gruppo è impegnato ad animare le Messe

presso le Case di riposo Rodriguez e Villa dei Cedri e a fare visite agli ospiti all'interno delle due Case e alle persone che vivono sole. «Tutto questo è possibile – spiega il parroco monsignor Domenico Nucci – grazie a un bel gruppo di volontari, una cinquantina di persone, che si impegnano nei diversi servizi. E, dal punto di vista economico, grazie alla "Cassa comune", nella quale confluiscono le donazioni che le famiglie si im-



pegnano a fare mensilmente. Con esse sosteniamo l'"ordinaria amministrazione", ma anche progetti all'estero: attualmente, l'asilo delle suore Imeldine in Albania e la missione di Padre James nel Kerala, in India».

**Banche cooperative per l'agricoltura**

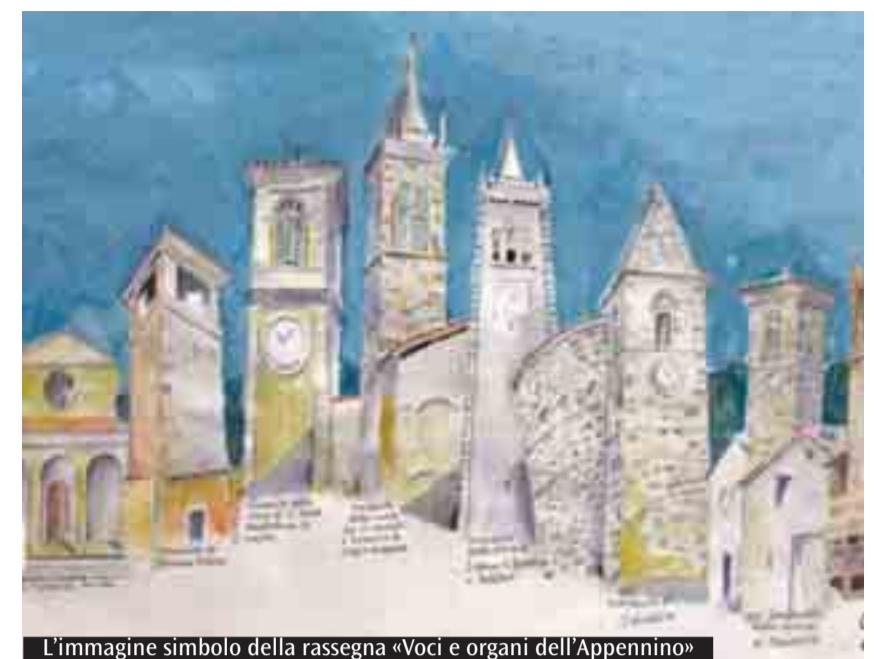
**L**a cooperazione è protagonista nell'azione di sostegno alle aziende e alle cooperative agricole danneggiate dal violento terremoto che in maggio ha colpito duramente l'Emilia settentrionale ed in particolare le province di Modena, Reggio Emilia, Bologna e Ferrara. Concooperative Emilia Romagna, Concooperative Modena, Federazione regionale Banche di Credito Cooperativo, Federcasse - Federazione nazionale BCC, Fondosviluppo e Cooperfidi hanno infatti siglato un protocollo di intesa per contribuire al riscatto economico e sociale del territorio favorendo la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive. L'obiettivo prioritario è alleviare le possibili tensioni finanziarie delle imprese agricole che, a causa delle gravi difficoltà provocate dal sisma e dall'attuale contesto economico negativo, stanno registrando problemi di liquidità in attesa di ricevere il pagamento dei prodotti confezionati. Tutto questo grazie ad un intervento «a più mani». Le Banche di credito cooperativo operanti nei territori interessati anticipano alle aziende agricole soci di cooperative aderenti a Concooperative il valore della liquidazione nella misura massima del 90% ad un tasso di interesse estremamente vantaggioso. Cooperfidi Italia, il Consorzio di garanzia promosso da Agci, Concooperative e Legacoop, si impegna invece a vagliare le richieste in tempi rapidi e ad offrire una garanzia del 30% sul finanziamento. Infine, Fondosviluppo, società che investe nella promozione e nello sviluppo della cooperazione si impegna ad abbattere il tasso di interesse del finanziamento. Complessivamente, ammonta a 10 milioni di euro il plafond delle risorse disponibili per le aziende agricole soci di cooperative di Concooperative con sede o strutture produttive situate nel territorio interessato dal sisma. Il violento terremoto che nel mese di maggio ha colpito l'Emilia ha danneggiato infatti gravemente numerose cooperative aderenti a Concooperative. Tra le imprese più colpite in campagna quelle operanti nel settore ortofrutticolo, cerealicolo e lattiero-caseario con un danno complessivo stimato in circa 50 milioni di euro fra le lesioni subite da strutture produttive, fabbricati rurali, macchinari ed attrezzi e la perdita di prodotto

## «Voci e organi», tour musicale lungo l'Appennino

Ferragosto: su e giù per l'Appennino a caccia di concerti. E' un carnet molto intenso quello organizzato da «Voci e Organi dell'Appennino», la rassegna internazionale di musica sacra nell'Alta Valle del Reno, giunta alla nona edizione. Prima tappa, **Vidiciatico**. Qui, oggi (ore 21,15), nella parrocchia di San Pietro, l'organista Giulio Mercati accompagnerà la liturgia con musiche di Johann Pachelbel (ingresso: «Fantasia in sol minore»), Andrea Lucchesi (offertorio: «Sonata in fa maggiore»), Gaetano Valerj (comunione: «Siciliana») e Johann Pachelbel (congedo: «Fantasia in do maggiore»). Al termine il maestro eseguirà brani di Alessandro Scarlatti («Partite sull'aria della Follia»), Dietrich Buxtehude («Praeludium in sol minore BuxWV 163»), Louis Claude Daquin («Noël IX: "Pour l'amour de Marie"»), Andrea Lucchesi («Sonata in fa maggiore e Sonata in do maggiore») e padre Davide da Bergamo («Elevazione in re minore»). Di nuovo in viaggio

gio, due giorni dopo. Martedì 14, ore 21, «Voci e organi» e l'associazione «I pellegrini del Tau-letto» di Tolè ci faranno salire fino alla chiesa Sacro Cuore di Gesù di Vergato per l'esibizione del soprano Chisako Miyashita, della tromba di Michela Santi e dell'organo di Wladimir Matesic. L'apertura è affidata alle note di Siegfried Karg-Elert. A seguire, Georg-Friedrich Haendel; G.B. Pergolesi; J.S. Bach; Henry Purcell; Theodor Grünerberger; Hildegard von Bingen; Johann Pachelbel; Camille Saint-Saëns, Jean-Baptiste Arban e Bernardo Galuppi. Il giorno di Ferragosto, al **Santuario della Madonna dell'Acero** (Lizzano in Belvedere) per la celebrazione eucaristica arricchita da un concerto per tromba e organo. Michele Santi alla tromba e Wladimir Matesic all'organo propongono all'introito note di Jeremiah Clarke («Trumpet Tune»); all'offertorio di Matesic (breve improvvisazione), alla comunione di padre Pellegrino Santucci (corale «Liebster Jesu») e al congedo di p. Isfried Kayser («fuga in Si bemolle Maggiore»). Dopo la celebrazione, Domenico Gabelli, Giuseppe Verdi, Gabriele Vignali (Pastorale) ed Henry Purcell (Sonata in Do Maggiore). Di nuovo in viaggio, venerdì 17 per raggiungere, alle 21, la chiesa parrocchiale dei Santi Maria Assunta e Niccolò a **Villa D'Aiano** (Castel d'Aiano). Dove il soprano Chiara Molinari e l'organista Daniele Bononcini propongono il «Messia» secondo l'«Orgelbüchlein» di J. S. Bach composto a Weimar tra il 1708 e il 1714. Piccola curiosità: la versione dei corali in italiano, del 1965, è di padre Pellegrino Santucci. Infine, la metà di sabato 18: la chiesa parrocchiale San Mamante a **Lizzano in Belvedere**. Alle 21, concerto del duo «Riverberi» offerto dalla parrocchia in chiusura delle celebrazioni per la festa del patrono. Il sax soprano di Pietro Tagliaferri e l'organo Stefano Pellini propongono Girolamo Frescobaldi, Guillaume Dufay, François Couperin, J.S. Bach. (F.G.)

Martedì al Museo della musica i «Birkin tree» presenteranno una rassegna di composizioni tradizionali nord europee comunemente etichettate come «celtiche»



L'immagine simbolo della rassegna «Voci e organi dell'Appennino»

## Le vie delle «pipes»

DI FEDERICA GIERI

**S**acca dopo sacca, una lunga catena di «pipes» collega Irlanda, Scozia, Francia-Bretagna e Nord Italia. Sia che la si chiami «Uilleann pipe» o «Highland-Lowland-Border pipe» o «Binioi», la cornamusa-pipe apparenta. E rende cugini, strumentalmente parlando. E' un racconto di note e bordoni quello che il «Birkin tree» dipanerà martedì 14 (ore 21.30) a Palazzo Sanguineti, nella Casa del Museo della Musica (Strada Maggiore 34) per il cartellone estivo (S)Nodi: dove le corde di incrociano». La «Uilleann pipe» irlandese di Fabio Rinaudo, il flauto traverso irlandese (antenato in legno di quello per orchestra, in metallo) di Michel Balatti e la chitarra di Claudio De Angeli ci trasporteranno in un affascinante viaggio tra reels, jigs, hrmipes, slow air, bournée, monferrine e sbrandi. Ritmi tradizionali per comodità discografica etichettati come «celtici». Un'invenzione che comunque dà nome a un «fiume celtico» di note che dal Nord Europa arrivano sino a noi. Radici comuni che poi si allungano ovunque e crescono in modo differente a seconda del terreno.

La terra di San Patrizio è la sorgente feconda, la più nota e misteriosa. Con una «pipe» unica: dove i bordoni-le canne che, in genere emettono una nota fissa che fa da sottofondo, «qui - spiega Michel Balatti, entrato nei Birkin nel 2003, dicendo addio alla carriera di musicista classico - vengono modulati attraverso chiavi».

Tre addirittura le «pipes» scozzesi: Great Highland Pipe, Lowland small pipe e le Border più piccole con un suono delicato per questo soprannominato «cornamusa da salotto».

Suoni che sfociano in danze. Fondati da Fabio Rinaudo, allievo del grande piper irlandese Liam O'Flynn, da trent'anni i Birkin Tree diffondono questa musica tradizionale (termine alto e non certo dispregiativo), girando l'Italia e l'Europa. Una formazione italiana - e una delle pochissime nel mondo - ad esibirsi regolarmente in Irlanda, i «Birkin Tree» hanno suonato in alcuni tra i più importanti festival, tra cui Feakle Festival, Ennis Trad Festival, Glencolumbkille Festival, O'Carolan Festival. Si sono inoltre esibiti insieme ad alcuni tra i più importanti musicisti irlandesi quali Martin Hayes, Dennis Cahill, Niamh Parsons, Cyril O'Donoghue, Liam O'Flynn, e Caitlin Mc Gabhann.



I «Birkin tree»

### Il Comunale «in trasferta» al Baraccano

**E**' «La serva padrona» di Giovanni Battista Pergolesi, l'intermezzo in due atti scena domani (ore 21, ultima replica) nel cortile del Piccolo Teatro del Baraccano (via del Baraccano, 2 - Bologna). Prodotta dal Teatro Comunale di Bologna in collaborazione con il Piccolo Teatro del Baraccano e Atti sonori, l'operetta è inserita nel cartellone di Bè Bologna Estate. Composta su libretto di Gennaro Antonio Federico, «La serva padrona» venne rappresentata per la prima volta, al Teatro San Bartolomeo di Napoli nel 1733, come intermezzo all'opera seria «Il prigionier superbo» dello stesso Pergolesi. Molto amate dal pubblico, le pagine del compositore saranno proposte dall'orchestra del Teatro Comunale diretta dal maestro Stefano Conticello (regia: Gianni Marras; scenografie, Stefano Iannetta; costumi, Steve Almerighi; luci, Daniele Naldi). La trama racconta di un ricco e attenato signore di nome Uberto (Maurizio Leon) che ha al proprio servizio la giovane e furba Serpina (Silvia Calzavara). La ragazza, con il suo carattere prepotente, approfitta della bontà del padrone. Uberto, per darle una lezione, le dice di voler prendere moglie: Serpina gli chiede di sposarla, ma lui, anche se molto interessato, rifiuta. Per farlo ingelosire, Serpina dice di aver trovato marito, un certo capitano Tempesta, in realtà il servo Vespone (Antonio D'Angelo) travestito da soldato, chiede a Uberto una dote di 4000 scudi. Per non pagarli, Uberto si sposa Serpina che, da serva, diventa finalmente padrona. Il cortile del Piccolo Teatro aprirà al pubblico alle 19.30. Sarà possibile degustare cibi e bevande al fresco dei platani. Per informazioni: Piccolo Teatro del Baraccano - info@attisonori.it



«La serva padrona»

## Arsarmonica, tre appuntamenti

**U**na «ghirlanda» musicale alla festa dell'Assunzione di Maria. Ad intrecciarsi è l'associazione Arsarmonica con ben tre concerti nelle più suggestive località dell'Appennino emiliano. Prima nota, mercoledì 15 (ore 21), in località Brigola (Monzuno), l'organista Davide Merello, esperto di musica barocca, farà risuonare il prezioso organo conservato nella chiesa di San Michele Arcangelo. Sarà possibile ascoltare composizioni che si abbandonano al fantastico e alla sorpresa, in un continuo gioco di affermazione e negazione delle regole e strutture musicali. Muovendosi tra Italia e Germania verranno proposti autori quali Georg Böhm, Domenico Scarlatti, Georg Philipp Telemann, Bernardo Pasquini, Arcangelo Corelli. Seconda nota, giovedì 16, a Pian del Vöglio (San Benedetto Val di Sambro), nella chiesa di San Giovanni Battista (ore 21), Francesca Bacchetta e Silvia Frigato, tra le più rilevanti musiciste del panorama italiano contemporaneo, si spingeranno tra le vertiginose, talvolta scosse vette frescobaldiane e monteverdiane o attingeranno alla fresca e morbida cantabilità di Giulio Caccini, Henry Purcell e Luzzasco Luzzaschi. Un'occasione per rivivere l'atto di nascita della musica a voce sola nella storia della musica occidentale, quando dalla polifonia fuoriuscì un palpitante fiotto melodico che portò alla nascita della monodia accompagnata e, poi, del melodramma. Terza nota, venerdì 17, sempre alle ore 21, Simone Serra si esibirà all'organo ottocentesco della chiesa di Santo Stefano di Scascoli (Loiano) per un momento di meditazione sui misteri cristiani dell'esistenza. Con una studiata alternanza tra la dolcezza delle musiche sacre composte da Gioacchino Rossini, l'impianto sonoro delle composizioni di César Franck, la brillantezza di quelle di Bach, Krebs, Pachelbel, Lebègue, il concerto sarà l'occasione per commemorare la figura di don Eugenio Andreoli, stimato sacerdote che prestò il proprio servizio nella parrocchia dal 1942 al 1987 e di cui cade proprio quest'anno il centenario della nascita.



Silvia Frigato

### Violino e clavicembalo a Santa Maria Villiana

**S**aranno il violino di Roberto Noferini e il clavicembalo di Chiara Cattani i protagonisti assoluti di «Barocontemporaneo», il concerto in programma giovedì 16 (ore 21) nella chiesa di Santa Maria Villiana, inserito nella rassegna di concerti «Vivi e ascolta la montagna», promossa dalla Provincia di Bologna. Intenso il programma della serata che vedrà alternarsi spartiti di A. Corelli (sonata «La Follia» in re minore); J. S. Bach (sonata BWV 1019 in sol maggiore); N. Paganini («Cantabile»); A. Schnitke («Sonata») e D. Zardi («Barocontemporaneo»). Diplomato con lode al Conservatorio Verdi di Milano con Gabriele Baffero, Noferini si è e poi si è perfezionato con Arthur Grimaux, Salvatore Accardo, Dora



Il duo Noferini-Cattani

Schwartzberg, Pavel Vernikov e, per la musica da camera, con Dario De Rosa. Ha vinto numerosi premi. Membro fondatore dal 2000 dello «SchuberTrio», si esibisce in numerosi concerti da camera. Faentina, Cattani è pianista, clavicembalista e fortepianista. E' stata avviata allo studio del pianoforte dal maestro Luca Paganini alla scuola di musica «Sarti» di Faenza. Determinanti per la sua formazione musicale sono stati gli incontri con il pianista Denis Zardi e con la clavicembalista Silvia Rambaldi. Sotto la loro guida ha conseguito dapprima il diploma di pianoforte al Conservatorio «B. Maderna» di Cesena, poi quello di clavicembalo al Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna, entrambi con il massimo dei voti e la lode. Ha recentemente conseguito la laurea di biennio superiore sperimentale di secondo livello in clavicembalo. Dal 2006 si dedica con passione alla musica barocca e allo studio delle tastiere antiche, facendo del clavicembalo lo strumento principe della sua espressione artistica. (F.G.)



Un concerto del Gen Rosso

## Gen Rosso. Concerto a Poggio Renatico pro terremotati

**S**abato 15 settembre alle 21 a Poggio Renatico al campo sportivo «L. Manservigi» si terrà il concerto del gruppo Gen Rosso. I proventi della serata saranno devoluti all'ADO Hospice di Ferrara e utilizzati per la ricostruzione della chiesa abbaziale danneggiata dal terremoto. Il concerto è il contributo che la parrocchia di Poggio Renatico vuole offrire alla programmazione del «Settembre Poggese». Il Gen Rosso è un gruppo musicale presente sulla scena internazionale dal '66: è la materializzazione giovanile e musicale del movimento dei Focolari fondato da Chiara Lubich. Il movimento dei Focolari che ha la sede principale nella cittadella permanente di Loppiano presso

Incisa Valdarno ha come fine la realizzazione dell'unità tra le persone come richiesto da Gesù nel Vangelo di Giovanni. Loppiano è sempre stato un forte centro di attrazione per migliaia di persone e fin dall'inizio si era un composto un gruppo che, con canzoni e danze tradizionali di vari popoli, dava il benvenuto ai visitatori. E fu proprio a quella formazione artistica che nel Natale del '66, Chiara Lubich volle regalarle una chitarra e una batteria rossa. Da qui il nome del gruppo. L'originalità del gruppo deriva dall'internazionalità dei suoi componenti (19 persone provenienti da 9 nazioni) e dalla volontà di ogni membro di attuare giorno per giorno i valori del movimento. Dal lontano '66 ad oggi oltre 200 tra artisti e

tecnici si sono alternati nel Gen Rosso esibendosi in 49 nazioni tra Europa, Asia, Nord e Sud America, Africa, Medio Oriente e Australia con 2500 spettacoli, 230 tourne, 24 lingue cantate, 60 grandi manifestazioni internazionali, 350 workshop e oltre 6 milioni di spettatori. La produzione discografica conta 54 album e 325 canzoni pubblicate. La band propone sonorità che spaziano dal rock ai ritmi più disparati; riunisce attraverso i suoi testi, i musical (due all'attivo) e le sue coreografie la diversità del mondo. Gen Rosso non è solo musica, ma anche impegno in progetti di solidarietà e nelle carceri. Da qualche anno inoltre sensibilizza nelle scuole i giovani sui temi della pace e dell'interculturalità. A

proposito di Gen non dimentichiamo il Gen verde fondato anche lui nel '66 e composto da sole donne provenienti da ogni parte del globo. Insomma un concerto da non perdere. Le prevendite sono aperte (costo biglietto euro 15, gratis fino ai 15 anni) a Bologna (Libreria Paoline, via Altabella 8), Poggio Renatico (Agenzia viaggi «Bazaar del mundo», piazza del Popolo 5 e Centro Ado, via Marconi 9/b), Cento (Studio fotografico «L'asso di cuori», viale Iolanda 18 e «Immobiliare Ugo Bassi», via Ugo Bassi 42/b) e San Pietro in Casale («Forno Palladino», via Matteotti 227). Per info e prevendite on-line consultare i siti: [www.parrocchiapoggiorenatico.it](http://www.parrocchiapoggiorenatico.it) e [www.concertogenrosso.altervista.org](http://www.concertogenrosso.altervista.org)

# Concilio, un «faro»



L'apertura del Concilio Vaticano II

**A** mio modo di vedere alcune proposte pastorali e culturali avviate nelle nostre diocesi e nei luoghi di studio – specialmente nella nostra Facoltà Teologica (Fter) – per ricordare i cinquant'anni dall'apertura del Concilio Vaticano II e promuovere l'anno della Fede si smarcano decisamente da quell'appiattimento che ritroviamo in molte iniziative e studi che preferiscono la divulgazione, dove si sfiora tutto senza afferrare (o dire) nulla. Molto significativi mi sembrano gli sforzi nelle diocesi, nelle scuole teologiche, nelle associazioni e nei movimenti ecclesiastici di rimettersi in stato di Concilio riprendendo in mano le costituzioni conciliari, rileggendole con la libertà di chi non è schiacciato dalla contestazione e dal dissenso, dalla crisi d'identità, dalla resistenza dell'egemonia «clericalista», o dalle nostalgie dei gruppi «tradizionalisti». L'urgenza dell'evangelizzazione è avvertita fin dai tempi di Paolo VI. Dopo la crisi del '68, il Papa invita i Vescovi a riprendere in mano l'applicazione del Concilio e a non lasciarla all'anarchia delle singole iniziative (anche diocesane). Col Sinodo dei Vescovi

del 1974, e con la prima Esortazione apostolica post-sinodale, la «Evangelii nuntiandi» (1975) si apre un capitolo nuovo e importantissimo: «Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare» (n. 14). Col pontificato di Giovanni Paolo II, la «nuova evangelizzazione» costituisce una vera e propria urgenza. L'enciclica «Redemptor missio» (1990) distingue, in rapporto all'evangelizzazione, tre situazioni: i popoli che ancora non conoscono il Vangelo (a cui è rivolta la missione «ad gentes»); le comunità cristiane (nelle quali si svolge l'attività pastorale della Chiesa); e i gruppi di battezzati che hanno perso il senso vivo della fede e conducono una vita lontana da Cristo (per i quali c'è bisogno di una «nuova evangelizzazione» o «ri-evangelizzazione»). Anche per Benedetto XVI la «nuova evangelizzazione» costituisce una priorità della Chiesa. La stessa istituzione del «Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione» (2010) ne è esempio autorevole, ripreso – del resto – da diocesi con la creazione di organismi simili.

L'attuale Papa ribadisce nei suoi interventi l'urgenza di passare dalla custodia all'annuncio della fede. L'Anno della Fede promosso da Papa Benedetto XVI rappresenta un pressante appello alla conversione e alla testimonianza perché ogni cristiano e ogni comunità, trasfigurati dalla grazia, portino abbondanti frutti. Tra i frutti della fede sono menzionati – nell'«Instrumentum laboris» per la XIII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi del prossimo ottobre – l'impegno ecumenico, la ricerca della verità, il dialogo interreligioso, il coraggio di denunciare le infedeltà e gli scandali nella comunità cristiana (cf. «Instrumentum laboris», n. 124), elementi questi caratterizzanti proprio la teologia dell'evangelizzazione. Come diceva Miguel de Unamuno («L'agonia del cristianesimo», 1925): «bisogna definire il cristianesimo agonicamente, polemicamente, in funzione della lotta». Il grande problema del cristianesimo europeo è il pessimismo, lo scoraggiamento e la rassegnazione. Giovanni Paolo II ha ridato la condizione «agonica» (di lotta) alla Chiesa. Benedetto XVI invita a

Continuiamo ad ospitare le riflessioni di sacerdoti e laici che fanno parte del Consiglio diocesano per la nuova evangelizzazione

## Tre situazioni da affrontare

Un brano dell'enciclica «Redemptor missio» (n. 33) Giovanni Paolo II scelto da don Tagliaferri. Guardando al mondo d'oggi dal punto di vista dell'evangelizzazione, si possono distinguere tre situazioni. Anzitutto, quelli a cui si rivolge l'attività missionaria della chiesa: popoli, gruppi umani, contesti socio-culturali in cui Cristo e il suo Vangelo non sono conosciuti, o in cui mancano comunità cristiane abbastanza mature da poter incarnare la fede nel proprio ambiente e annunziarla ad altri gruppi. È, questa, propriamente la missione ad gentes. Ci sono, poi, comunità cristiane che hanno adeguate e solide strutture ecclesiastiche, sono ferventi di fede e di vita irradiano la testimonianza del Vangelo nel loro ambiente e sentono l'impegno della missione universale. In esse si svolge l'attività, o cura pastorale della chiesa. Esiste, infine, una situazione intermedia, specialmente nei paesi di antica cristianità, ma a volte anche nelle chiese più giovani, dove interi gruppi di battezzati hanno perduto il senso vivo della fede, o addirittura non si riconoscono più come membri della chiesa, conducendo un'esistenza lontana da Cristo e dal suo Vangelo. In questo caso c'è bisogno di una «nuova evangelizzazione», o «riven-



Don Tagliaferri

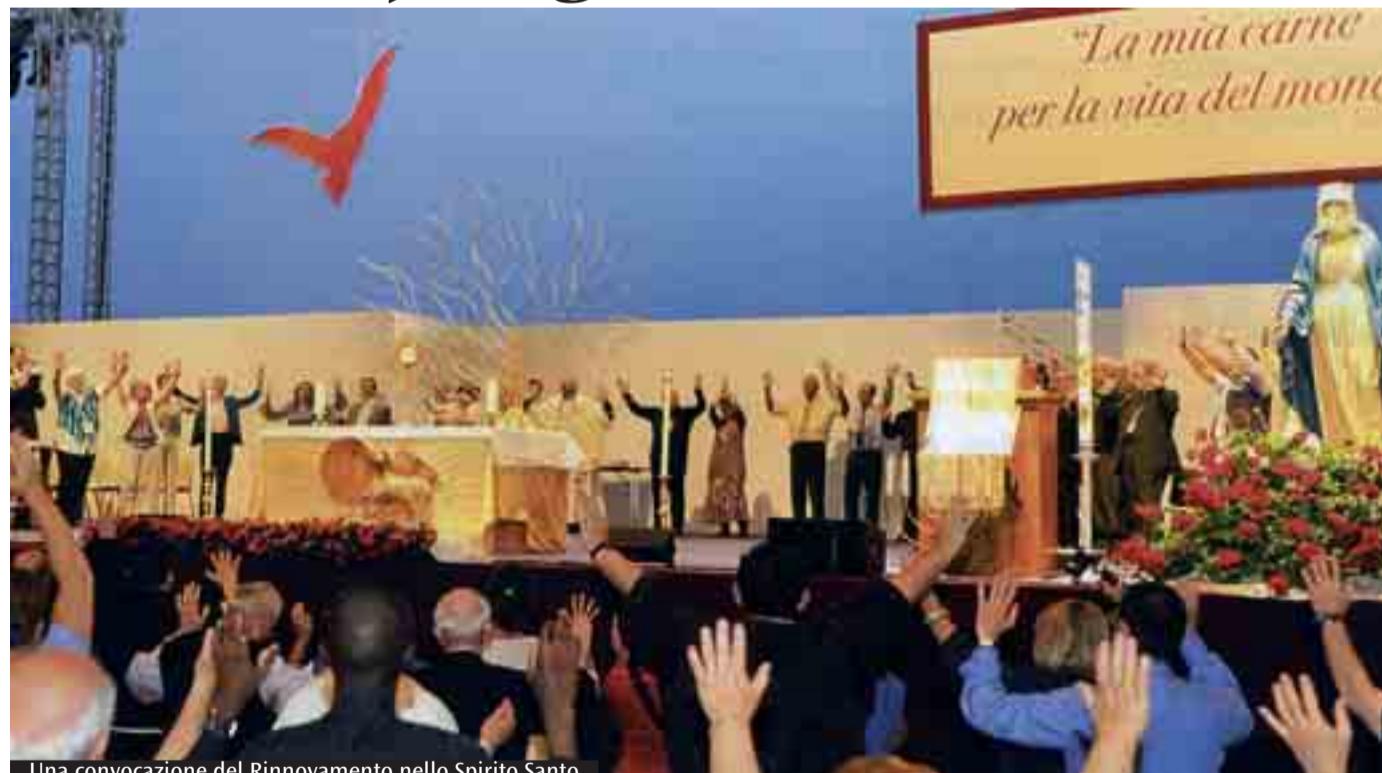
rimettere al centro una fede vissuta. Nonostante ciò la crisi del laicato cattolico, la «radicata passività» e lo «smarrimento» del popolo credente continuano ad essere evidenti. Anche i pastori (Vescovi e parrocchi) cominciano ad abbandonare l'idea che i cattolici conoscano «la ricchezza e le implicazioni della loro fede». Si parla sempre più spesso di analfabetismo religioso. Oggi molti adulti sono distratti ed estranei al messaggio cristiano (il catechismo e la dottrina sociale della Chiesa non interessano). Oggi – più di ieri – gli adulti e i giovani sono sensibili ai testimoni, a chi è coerente (pastori in primis). Solo una vita coerente rende credibile l'annuncio della fede e può «riavvicinare» quei battezzati ormai lontani o allontanati da Cristo e dalla Chiesa. La nuova evangelizzazione è proprio questo: preparare una generazione di credenti testimoni, misericordiosi e coraggiosi, capaci di lottare ma anche di morire per stare ai «piedi di Cristo».

Don Maurizio Tagliaferri, docente di Storia della Chiesa e direttore del Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione alla Fter

Una nuova formazione per i cristiani: parla Stefania Castriota, del Rinnovamento nello Spirito



## RnS. I laici protagonisti della missione



Una convocazione del Rinnovamento nello Spirito Santo

**P**erché è necessario ricondurre l'adulto al centro della preoccupazione educativa cristiana? Lo abbiamo chiesto a Stefania Castriota, coordinatrice diocesana del Rinnovamento nello Spirito Santo di Bologna. «In Lumen Gentium 33 – risponde – leggiamo: "I laici sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo". Da sempre tutta la Chiesa è missionaria, ma in questo nostro tempo è richiesto in particolare ai laici di unirsi con forza e convinzione all'opera della nuova evangelizzazione. Paolo VI afferma nell'«Evangelii nuntiandi» (41): "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni". Purtroppo, però, si assiste oggi sempre più ad una perdita di consapevolezza e di identità da parte di molti laici che si professano cristiani. La trasmissione della fede alle nuove generazioni avviene quasi esclusivamente in occasione della preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, essendo le famiglie raramente in grado di trasmettere e sostenere nel tempo la fede dei piccoli. Occorre allora trovare nuove forme di evangelizzazione destinate ai cristiani adulti, perché riscoprono la bellezza e la

gioia del credere, ritrovino entusiasmo nelle opere di carità e nel vivere la dimensione comunitaria della fede e siano pronti a dare testimonianza della propria speranza fondata sulla roccia, che è Cristo Signore».

**Quali gli obiettivi della nuova evangelizzazione?** Attraverso l'azione dello Spirito Santo, occorre riportare l'uomo ad un incontro personale con Cristo, a sperimentare concretamente il suo amore e la sua salvezza. È necessario ancora una volta insegnare l'arte della preghiera ed insieme l'arte di vivere, affinché vi sia insieme crescita umana e spirituale, possa essere colmato il divario tra fede e vita e si ricomponga così l'integrità della persona umana, chiamata a vivere nel mondo, ma ad immagine di Dio, formando, alla luce della Parola di Dio, coscienze mature in grado di leggere ed interpretare i segni dei tempi e rispondere adeguatamente alle sfide della nostra epoca.

A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II quali sono i nuovi problemi da affrontare nella trasmissione della fede? I documenti del Concilio sono ancora assolutamente attuali e costituiscono un tesoro forse ancora non del tutto conosciuto e compreso. D'altra parte, nello scenario culturale e sociale attuale, sicuramente alcuni dei problemi

già evidenziati dai Padri conciliari risultano acuti: il secolarismo spinge l'uomo, spesso anche credente, a vivere e ad operare le proprie scelte come se Dio non esistesse; lo strapotere della scienza, che assurge sempre più ad unica forma di verità oggettiva e dimostrabile, si pone come riferimento assoluto in un mondo sempre più in balia del soggettivismo e dell'individualismo; il relativismo etico porta ogni individuo ad essere metro a se stesso nel giudicare le proprie azioni e a rifiutare qualsiasi riferimento a principi etici universalmente validi e fondati sulla Rivelazione; da ultimo, l'attuale situazione di crisi economica, che mette in qualche modo in discussione il modello di vita consumistica, genera ulteriore incertezza, porta a considerare tutto come precario e toglie speranza nel futuro e nella vita. Tutto ciò rende urgente un nuovo intervento educativo della Chiesa nei confronti dell'adulto, che partendo da un primo annuncio kerigmatico e prevedendo una formazione permanente, riporti ogni cristiano a riscoprire l'amore del Padre, la propria dignità di figlio, la salvezza operata da Cristo Signore e la potenza risanatrice e santificatrice dello Spirito Santo.

Caterina Dall'Olio

## Quell'Amore divino che ci consegna a Gesù

Un brano da «Il Rinnovamento frutto del Concilio» di padre Mario Panciera, scelto da Stefania Castriota.

**L'**effusione dello Spirito Santo, sul piano dell'essere, è fondamentalmente la consegna di se stessi a Dio e di Dio a noi. Ne consegue un rapporto del tutto nuovo e straordinario con le tre Persone divine: lo Spirito Amore ti avvolge e ti consegna a Gesù, il quale agisce in te come Salvatore e ti consegna all'amore del Padre, che ti accoglie come figlio nel Figlio. Si accende dentro di te come un fuoco che purifica il passato, riempie di Dio il presente e di speranza il futuro. Inizia un cammino nuovo. Ogni giorno sempre di più, Dio diventa reale. In mezzo alla fragilità connaturale e alle cadute di tensione e di slancio, c'è sempre una luce. Anzi, a volte, ti senti proprio avvolto da quell'immenso amore misericordioso che s'irradia dal cuore di Cristo.

### Montefredente onora San Luigi

La parrocchia di San Giorgio di Montefredente, nel Comune di San Benedetto Val di Sambro, festeggia San Luigi da venerdì 17 a martedì 21. Il programma religioso prevede: martedì 14 confessioni dalle 9.30 alle 12; mercoledì 15 Messa alle 11.30; sabato Adorazione Eucaristica dalle 9 alle 11 e alle 11.30 Messa con i soci di Emil Banca; domenica alle 11.30 Messa con il Sacramento dell'Unzione degli infermi e alle 16.30 Vespi e processione. In concomitanza, la sagra paesana si terrà nelle serate da venerdì 17 a martedì 21 con l'apertura dello stand gastronomico



### Campeggio, padre Boschi festeggia il cinquantesimo

Padre Bernardo Gianluigi Boschi, domenicano, festeggia i 50 anni di sacerdozio domenica 19 nella parrocchia dei suoi natali e della fanciullezza, a San Prospero di Campeggio (Monghidoro). La Messa sarà alle 10 nella chiesa parrocchiale, per ringraziare il Signore e abbracciare affettuosamente la comunità e i numerosi parenti e amici. Alle 12.30 pranzo comunitario nei locali degli impianti sportivi. Costo: euro 20 a persona, con prenotazione entro il 15 (051/6551032 e 347/4763074).



### San Mamante a Villa Sassonero

La comunità di Villa Sassonero della parrocchia di Rignano, guidata da don Paolo Russo, festeggia San Mamante dal 16 al 19 agosto. Giovedì alle 20 Messa all'aperto nel podere «Prato degli angeli» e fiaccolata con l'immagine del Santo fino al santuario di San Mamante. Venerdì, giorno della memoria del santo, alle 6.30 pellegrinaggio a piedi da San Martino in Pedriolo e Messa nel santuario alle 9.30, 11 e 16.30, quest'ultima in forma solenne, seguita dalla processione. Sabato alle 20 e domenica alle 10.30 ancora Messa nel santuario. Nel pomeriggio di domenica la statua del santo rientrerà nella chiesa di Villa Sassonero, dove alle 16.30 sarà celebrata la Messa con la processione conclusiva.

**Villa d'Aiano e Cereglio per la Madonna**  
Si festeggia la Madonna nelle parrocchie di San Biagio di Cereglio e di Santa Maria Assunta e San Nicolò di Villa d'Aiano, guidate da don Paolo Bosi. Nella prima, oggi si conclude la festa della Madonna della Misericordia con la Messa solenne alle 11, animata dal coro parrocchiale, e, alle 21, la processione con fiaccolata. Domenica 19, invece, a Villa d'Aiano si festeggia la Madonna delle Grazie: alle 11 Messa e alle 17 processione, accompagnata dal Corpo bandistico «Giuseppe Verdi» di Castel d'Aiano. Dalle 17.30 inizia la festa paesana, organizzata con la Pro Loco: stand gastronomico, lotteria, giochi per bambini, concerto della banda alle 21 e alle 23 circa spettacolo pirotecnico.



Veduta di Villa d'Aiano

le sale della comunità

A cura dell'Asec-Emilia Romagna

**TIVOLI**  
u. Massarenti 418 Quasi amici  
051.532417 Ore 21

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo

cinema



appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

### Montagna e pianura si illuminano per le feste di parrocchie e santuari

#### Comunità del Magnificat, «tempo dello spirito» - Prosegue «San Petronio con vista»

##### parrocchie

**POGGIO DI PERSICETO.** Nel santuario della Madonna del Poggio di San Giovanni in Persiceto, novena di preparazione per la Beata Vergine delle Grazie, nel giorno dell'Assunta, con Messe alle 6.30 e 7.15 e Rosario meditato alle 20.30 nei saloni destinati solitamente alla pesca. Nel giorno della solennità, in una tensostruttura, Messe alle 8, 11 e 18, Rosario alle 17.30 e alle 20.30 canto dei secondi Vespi e processione. Al termine, concerto del complesso bandistico di Anzola e ristoro per tutti.

**CENTO.** A Cento mercoledì si concludono i festeggiamenti in onore della Beata Vergine della Rocca nel parco del convento dei cappuccini (ingresso da viale Bulgarelli): domani Messe alle 9, 18.30 e 20.30 e Rosario alle 18; martedì, alle 9 Messa, alle 18 canto dei primi Vespi, alle 18.30 Messa e alle 20.30 Rosario con meditazione; mercoledì, Messe alle 7.30, 9, 10, 11.30, 18.30 e 20.30, quest'ultima solenne, presieduta da monsignor Vincenzo Zarri, vescovo emerito di Forlì, processione, atto di affidamento a Maria e benedizione; alle 17 benedizione dei bambini, alle 18 Rosario e alle 20 canto dei secondi Vespi.

**PIAN DEL VOLGIO.** Nella parrocchia di Pian del Voglio si festeggia san Luigi Gonzaga: oggi alle 11.30 Messa con Unzione degli infermi e alle 19.30 Vespo e processione, martedì dalle 16 alle 18 Adorazione eucaristica e alle 18 Messa, mercoledì Messa alle 10 e alle 21 in chiesa concerto di musica classica.

**LOIANO.** A Loiano ultimi appuntamenti della «Festa grossa»: oggi Messe alle 9.30, 11.30 e 17, solenne, con processione per le vie del paese con l'immagine della Beata Vergine del Carmine e alle 21 nella piazza della chiesa concerto del Corpo bandistico Bignardi di Monzuno.

**GRANAGLIONE.** Domani a Granaglione ritrovo nella chiesa parrocchiale alle 17.45 per dare inizio alla processione con la venerata immagine della Madonna di Calvigni. Giovedì 16 nell'Oratorio di San Rocco festa in onore del santo: alle 16.30 Messa e processione.

**LIANO.** Venerdì 17 la parrocchia di Liano festeggia il patrono San Mamante. Alle 11 Messa celebrata dal parroco monsignor Silvano Cattani e alle 17 Messa solenne, celebrata da don Attilio Tinarelli. Al termine, processione fino alla Casa di riposo «Villa Moresco», ritorno e alle 18 benedizione. Durante la giornata stand gastronomico e pesca di beneficenza, a favore delle opere parrocchiali.

**SCASCOLI.** Nella parrocchia di Santo Stefano di Scascoli domenica 19 «Festa grossa» in onore di San Vincenzo Ferreri. Venerdì alle 20 Rosario e alle 20.30 Messa, sabato alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa e processione con la statua del santo, domenica alle 11.30 Messa.

**MONTEACUTO DELLE ALPI.** Una festa tutta serale, quella dell'Assunta a Monteacuto delle Alpi: mercoledì Messa alle 20.30, seguita da una lunga processione lungo le vie del paese, tradizionalmente illuminate e addobbate.

**MADONNA DEL LATO.** Mercoledì 15 nella parrocchia di Madonna del Lato, a Osteria Grande, si celebra la solennità dell'Assunta. Alle 18 Rosario e alle 19 Messa solenne e processione. Seguirà un momento di convivialità e ristoro.

**SAN PIETRO IN CASALE.** Anche quest'anno a San Pietro in Casale nel parco dell'asilo parrocchiale si terrà la tradizionale sagra «Ferragosto per noi che restiamo», martedì sera e mercoledì mezzogiorno e sera, con l'apertura del

##### Minerbio, l'Assunta al Castello

Secondo un'antica tradizione, mercoledì a Minerbio si festeggia l'Assunta nel borgo del Castello, ossia nel cuore più antico del paese. Quest'anno, causa il recente sisma, le celebrazioni non si svolgeranno nella chiesa dell'Assunta, di proprietà della famiglia Cavazza Isolani e sede storica della Confraternita omonima, ma nel parco vicino alla cinquecentesca villa: alle 19.30 Rosario guidato dal Gruppo di san Pio e alle 20 Messa, cui seguirà la processione con la statua dell'Assunta per le vie del borgo e un momento di festa. Nei giorni dell'ottavario dal 16 al 22, eccetto sabato e domenica, alle 20 Rosario e alle 20.30 Messa in suffragio dei defunti dell'Arciconfraternita dell'Assunta nell'Archivio comunale, concesso in questo periodo dall'amministrazione. Proprio dallo statuto di questa compagnia laicale, la più antica tra quelle presenti nel territorio minerbiense (risale al XVI secolo), deriva la tradizione di unire al culto per la Madre Celeste la preghiera per i defunti; per affrettare la loro purificazione e implorare per noi le grazie per vivere secondo il Vangelo e l'aiuto ai sofferenti.



Il santino di quest'anno

##### spiritualità

**COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT.** La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi organizza un «Tempo dello Spirito» per giovani e adulti da venerdì 17 pomeriggio a mercoledì 22 mattina, sul tema «Maria Vergine: Magnificat e regalità». Per informazioni e prenotazioni: Comunità del Magnificat, 40048 Castel dell'Alpi, tel. 3282733925, e-mail: comunitadelmagnificat@gmail.com

##### cultura

**SAN PETRONIO.** Continua la rassegna «San Petronio con vista»: venerdì 17 alle 21 nel chiostro di San Petronio (Corte De' Galluzzi 12/2) «Quando i portici erano di legno», casi, personaggi, luoghi del Medioevo bolognese, racconti e cantati da Fausto Carpani, e sabato 18 alle 20 nella Basilica di San Petronio (entrata da piazza Maggiore) «I segreti della Basilica», con Giorgio Comaschi, fra storie e leggende, con finale a sorpresa. Prenotazione consigliata al 334 378 72 19. Il ricavato sarà destinato ai lavori di restauro della Basilica.

##### Tolé per la patrona

Nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Tolé, guidata da don Eugenio Guzzinat, si festeggia la patrona. Martedì 14 dalle 16 alle 18 confessioni, cui seguirà, alle 18, la Messa prefestiva; mercoledì, giorno della solennità, Messe alle 8, alle 11.15 in forma solenne e alle 18.30, in serata alle 20.30 celebrazione solenne dei Vespi e, al termine, processione con l'immagine di Maria Assunta lungo le vie del paese, accompagnata dalla banda di Samone. In concomitanza, dalle 16 di martedì per tutta la durata della festa saranno aperte la pesca di beneficenza, pro opere parrocchiali, e la mostra di immagini sacre di Santa Maria Assunta e di San Luigi Gonzaga; inoltre, mercoledì dalle 16 alle 18 e dopo la processione concerto della banda di Samone nella piazzetta di fianco alla chiesa.

##### Monghidoro verso l'Assunta

Oggi nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Monghidoro, guidata dai gemelli don Marcello e don Sergio Rondelli, inizia il triduo di preparazione alla festa patronale con la recita del Rosario alle 20.30, oggi dedicato particolarmente agli ammalati, domani alle famiglie e martedì ai giovani. Sempre oggi Messe alle 8, 11 e 17 e domani e martedì alle 7.30 e alle 18. Nel giorno della solennità, Messe alle 8, 11 e 17 e alle 16 recita del Rosario, seguita dalla processione con l'immagine della Madonna lungo le vie del paese. Nel tardo pomeriggio giochi di piazza e in serata spettacolo musicale. Giovedì 16 alle 11.30 Messa sull'Alpe, nell'ambito delle manifestazioni in occasione del 50° della posa della Croce dell'Alpe, seguita dalla tradizionale benedizione degli automezzi, e alle 18 Messa nella chiesa parrocchiale.



L'immagine

##### In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

**16 AGOSTO**  
Guidi don Cesare (1982)

**18 AGOSTO**  
Guizzardi don Cesare (1967)  
Malagatti don Dario (1999)

**19 AGOSTO**  
Negrini don Alberto (1962)

##### Santa Maria Villiana e Africco: due celebrazioni festive

Nella prossima settimana due occasioni di festa nella parrocchia di Santa Maria Villiana, guidata da don Pietro Facchini. Mercoledì, nella solennità dell'Assunzione, festa patronale con la Messa alle 11 e alle 17 la processione lungo le vie del paese, accompagnata dalla banda. Infine, un momento di convivialità e ristoro. Domenica 19 tradizionale festa della Madonna del Carmine nella chiesa di Africco, sussidiaria della parrocchia: alle 16 Messa solenne e processione con l'immagine della Madonna. Al termine, festa insieme.



##### Pianoro Nuovo onora la patrona

A parrocchia di Santa Maria Assunta di Pianoro Nuovo si prepara da oggi a festeggiare la patrona con un triduo di preghiera, sul mistero dell'Assunzione di Maria, con la lettura di tre omelie del cardinale Giacomo Biffi. Mercoledì la alle 11 Messa solenne, durante la quale saranno ricordati per nome tutti i defunti della comunità dell'ultimo anno, inoltre la Messa vespertina delle 18 sarà celebrata sull'altare nei ruderi della antica chiesa di Riosto. «Il fatto da cui nasce la festa» dice il parroco monsignor Paolo Rubbi – «è l'Assunzione di Maria, che partecipa così alla vittoria di Gesù sul peccato. Questa è la ragione della nostra festa, pertanto al centro ci saranno le celebrazioni eucaristiche, il Sacramento della Riconciliazione, con ampia offerta anche nei giorni del triduo, e il fare memoria delle nostre radici, ritornando a Riosto, anche per la fiaccolata e la recita del Rosario martedì sera». Inoltre, la parrocchia partecipa alla grande fiera, con una mostra-mercato sulle origini cristiane della festa e una pesca di beneficenza per la ristrutturazione interna della chiesa.



La pala d'altare

### Castelluccio, si inaugura il tetto: benedizione del vicario generale

Domenica 19 sarà una giornata di festa per la comunità di Castelluccio, in comune di Porretta Terme. Alle 11, infatti, il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa nella chiesa parrocchiale, e al termine inaugurerà i restauri del tetto della chiesa stessa. Seguirà un momento di festa per tutti, con un rinfresco offerto dai parrocchiani. Sarà presente anche Antonio Rubbi in rappresentanza della Fondazione Carisbo, la quale ha dato il suo sostegno economico, dopo aver contribuito in maniera consistente, alcuni anni fa, al rifacimento del campanile. «Questo

lavoro di restauro per noi è molto importante - spiega il vicario don Lino Civerra - e per eseguirlo abbiamo acceso anche un mutuo, che pagheremo nei prossimi anni. Prima che fosse eseguito, infatti, il tetto "perdeva" e la pioggia entrava in chiesa, creando naturalmente molto disturbo, visto che la chiesa stessa è regolarmente officiata». «Il lavoro - prosegue - ha interessato tutti i 600 metri quadrati del tetto, seguendo i dettami della Sovrintendenza, cioè mettendo sopra le pietre, dette "piaghe", che qui in montagna costituiscono solitamente la copertura. Lo ha compiuto una ditta bergamasca, la "Negroni Claudio", sotto la direzione dell'ingegner Domenico Bartoletti». (S.G.)



Il tetto restaurato

### Chiesuola in festa per la Beata Vergine

Mercoledì 15, solennità dell'Assunta, è festa nel piccolo santuario della Chiesuola, nel territorio della parrocchia di Monte San Giovanni. Nel giorno della vigilia alle 20.30, in località Oca, si reciterà il Rosario, in sostituzione del corteo processionale che, in tempi non lontani, percorreva il tragitto dall'Oca al santuario. Mercoledì alle 11.15 Messa e alle 17 recita del Rosario, cui seguirà la processione e un rinfresco nel prato antistante. «L'immagine della Madonna - spiega il parroco, don Giuseppe Salicini - custodita nel santuario e detta "Vergine della vittoria", è databile tra la fine del '500 e l'inizio del '600 ed è una preziosa eredità spirituale lasciata dai nostri padri. Per questo nei mesi scorsi sono state eseguite piccole manutenzioni all'ancona sacra e sono stati puliti e lucidati gli ex voti che adornano la venerata immagine. Al più presto, inizieranno anche lavori di ristrutturazione al santuario, che versa in condizioni di degrado, grazie al contributo derivato dal testamento di un nostro parrocchiano». Il santuario, che dista tre chilometri dalla chiesa parrocchiale, è immerso nei boschi ed è facilmente raggiungibile in auto, anche se l'ultimo tratto di strada è ancora bianca.



## Giovani Ac, cinque giorni sulle vie del Concilio

**U**n mini-campo, o una due-giorni estesa. Questa è la proposta denominata «La Fretta della Luna» proposta nei giorni scorsi dall'Azione Cattolica di Bologna al settore Giovani: un'esperienza di neanche cinque giorni per (ri)scoprire e per qualcuno approfondire, il Concilio Vaticano II.

Tutto nacque da una due-giorni proposta dall'Azione Cattolica a livello nazionale ai giovani delle varie diocesi; qui, dopo aver contestualizzato il periodo storico del Concilio, i partecipanti hanno svolto alcuni laboratori per approfondire le varie Costituzioni prodotte dal Vaticano II. Oltre all'idea, il mini-campo bolognese si è avvalso della stessa scansione delle giornate. Giovedì sera infatti, sono cominciati i lavori con la presentazione di una panoramica sui fermenti filosofici che vivevano dentro e fuori la Chiesa alla fine degli anni '50; i giorni successivi invece (venerdì, sabato, domenica e lunedì) hanno visto protagonisti le quattro Costituzioni: rispettivamente «Sacrosanctum

Concilium», «Lumen Gentium», «Dei Verbum» e «Gaudium et Spes». Una prima preparazione del campo aveva messo in luce che lo studio di un tema ampio come il Concilio Vaticano II sarebbe stato un compito non esauribile in appena cinque giornate. Per questo motivo sono stati formati quattro gruppi all'interno dei partecipanti che hanno approfondito singolarmente le quattro Costituzioni, per poi arrivare al campo e presentare al resto dei partecipanti i tratti essenziali del testo conciliare. In questo senso, un sentito ringraziamento va a Giancarla Matteuzzi, don Nildo Pirani e alla Comunità monastica di Monte Sole (in particolare a fra Paolo Barabino): queste sono state le testimonianze che hanno seguito i gruppi nella preparazione svolta a casa. Di fatto, la grande ricchezza di questa esperienza estiva rimane il lavoro di preparazione svolto a casa, che ha messo in contatto i giovani bolognesi con alcune personalità che, per diversi motivi, hanno avuto a che fare da vicino con il Concilio. Al campo, le

giornate prevedevano quindi la presentazione e successiva lettura della Costituzione in mattinata, per poi condividere nel pomeriggio le proprie esperienze (parrocchiali, diocesane e associative) alla luce di quanto letto. Ha fatto eccezione la domenica, in cui abbiamo deciso di percorrere alcuni sentieri nei pressi del monte Cimone (eravamo infatti ospiti in una casa di accoglienza a Palagano, nell'Appennino modenese). Inoltre, le giornate sono state scandite dalla preghiera secondo lo stile della comunità di Monte Sole: la celebrazione dell'Eucaristia con omelia condivisa da tutti i partecipanti e la Liturgia delle ore utilizzando le letture della Messa del giorno come lettura breve. In conclusione, il lunedì pomeriggio ha visto una condivisione che ha messo in luce una certa difficoltà nell'affrontare i testi della Chiesa, seguita però dal desiderio di approfondire ed impiegare questi insegnamenti; vecchi di 50 anni ma ancora estremamente attuali.

Andrea Monzali

Martedì, in occasione della festa di san Gaetano la parrocchia intitolata a lui e a san Bartolomeo ha accolto un folto gruppo di ragazzi di Poggio Renatico, paese colpito dal terremoto



Il gruppo dei partecipanti alla «cinque giorni»

## Gemellaggio fra gli angeli

DI FEDERICA GIERI

**G**li angeli sono ovunque. Con le loro paffute guanciotte, sorreggono e proteggono. Sbucano da sotto le mense e la pila. Abbracciano capitelli. Fanno capolino da sotto la cantoria, intonando musiche celestiali. Accompagnano la salita in cielo di san Gaetano. Putti e angioletti: a decine punteggiano la chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Tutti pronti a farsi scoprire, in un'insolita caccia al tesoro, dai quasi sessanta Sherlock Holmes in erba dell'Estate ragazzi della parrocchia di San Michele Arcangelo di Poggio Renatico. Giovani seguiti approdati martedì scorso, in occasione della festa di San Gaetano, nella basilica sotto le Due Torri, retta da monsignor Stefano Ottani, perché gemellati con i «fratelli» di Strada Maggiore. È uno dei tanti «frutti» del terremoto che, con la scossa del 20 maggio, «ha buttato giù la nostra chiesa, rendendola inagibile», raccontano i dodici animatori accompagnatori. Due mesi dopo l'Estate ragazzi, con più di cento iscritti, bussava già alle porte. «L'abbiamo sempre organizzata in agosto, fin dal 1995». E, scossa o non scossa, non si poteva certo rimandare. Di qui l'arrivo a Bologna, prima di una lunghissima serie di gite. Un'Estate un po' alternativa per far sorridere i bambini di Poggio Renatico. Si riparte anche così. Con un gemellaggio che diventa il motivo per cui l'Estate ragazzi di San Michele Arcangelo trasloca, anche solo per un giorno, sotto la cupola dei Santi Bartolomeo e Gaetano. «Ci siamo recati a Poggio Renatico - spiega monsignor Ottani - per organizzare non solo la visita dei ragazzi, ma anche la festa di san Bartolomeo, la cui Messa (il 25 agosto, ndr) sarà presieduta proprio da don Simone Zanardi, parroco di San Michele Arcangelo».

La caccia al tesoro nasce qui. «Abbiamo pensato ad un programma adatto a loro - prosegue il sacerdote -. Con la «scoperta degli angeli» abbiamo voluto sottolineare il fatto che quando entriamo in questa chiesa è come se salissimo al cielo. Camminiamo sopra le stelle (incastonate nel pavimento, ndr) e siamo circondati dagli angeli e dai santi». Questa ricerca vuole quindi «insegnare ai bambini cos'è la Chiesa, che anticipa in terra il luogo in cui si incontra il Signore, circondato appunto da angeli e santi». Corrono in lungo e in largo attraverso la basilica i giovani investigatori. Guardano. Cercano. «Foto segnaletica» dei quindici angeli «ricercati» in una mano, penna nell'altra per indicare il luogo in cui abitano. Voci allegra e sorrisi che guardano al sisma con occhi sereni. È come assistenti, un gruppo di diciottenni di Gorizia guidati da don Maurizio Qualizza, parroco di Gradisca d'Isonzo, per una settimana in tenda nel parco Primo Maggio di Poggio e subito abili arruolati per questa nuova Estate Ragazzi. «Quando don Maurizio ci ha chiesto di fare qualcosa di concreto - dicono Michele, Andrea, Enrico e Tobia - abbiamo detto subito sì. Se possiamo aiutare, siamo contenti. Volevamo esserci».



I ragazzi di Poggio Renatico ai Santi Bartolomeo e Gaetano, guidati da monsignor Ottani

### Acr, alla ricerca della bellezza

**C**iurmal! All'arrembaggio!» Ecco cosa avreste sentito se passavate da Falzarego fra il 28 luglio e il 4 agosto scorsi. In questi 8 giorni infatti i ragazzi di 11 e 12 anni hanno vissuto l'avventura di un campo Acr. Abbiamo condiviso otto giorni all'insegna dell'amicizia, del divertimento e sopra ogni cosa dell'incontro con Gesù. Partecipando a questo campo, i ragazzi hanno fatto una scelta importante: lontani dalle loro famiglie, dalle abitudini quotidiane e distrazioni hanno deciso di mettersi in gioco. È stata un'occasione per fare nuovi incontri, amicizie ed esperienze di crescita nella fede: questo è lo spirito che anima i campi Ac. In queste settimane c'è stata anche occasione per far conoscere meglio ai ragazzi l'Azione cattolica attraverso alcune parole che la caratterizzano come: Gioia, Impegno, Comunione, Cura. Per tutta la durata della settimana ci hanno fatto compagnia il simpatico pirata Jack Sparrow e il suo amico Will Turner che, tramite le loro avventure ci hanno aiutato ad entrare



I partecipanti al campo

meglio nello spirito del campo e nelle sue tematiche. Tema guida è stata la «Ricerca della bellezza», la nostra meta scoprire la perla preziosa che c'è all'interno di ognuno di noi e imparare a condividerla con gli altri.

Le quattro squadre (Vento di Ponente, Veliero Boreale, Croce del Sud, Sol Levante) si sono sfidate in molteplici prove di abilità e resistenza, senza trascurare momenti di riflessione personale e condivisione comunitaria. Il silenzio è stato un prezioso alleato nella preghiera, ben accolto dai ragazzi, soprattutto nei momenti di veglia e ritiro. Il tempo ci ha concesso gite brevi e gite lunghe, vissute al massimo dai ragazzi, che hanno

sperimentato la ricchezza di avere fratelli in cammino con loro, la fatica di «puntare in alto» e il bello dell'arrivare in cima.

Don Cristian e noi tutti educatori abbiamo speso le nostre migliori energie, i talenti nascosti e le più fervide preghiere per la buona riuscita del campo. Grazie all'azione incessante dello Spirito Santo, torniamo a casa arricchiti da questa esperienza di servizio ai nostri fratelli più piccoli.

Gli educatori e don Cristian

### L'estate solidale di Casa Santa Chiara

**H**o sempre avuto molta fiducia in Dio e nella sua presenza nella vita quotidiana, affrontando ogni impresa con calma e speranza di buona riuscita». Questa la motivazione che ha mosso Aldina Balboni 40 anni fa ad ampliare la formula di accoglienza delle persone con qualche difficoltà «brevettata» da Casa Santa Chiara negli anni 60, offrendo un servizio anche nel periodo estivo e per le ferie invernali. Nella struttura per ferie di Sottocastello, nel cuore del Cadore, si riuniscono così in turni organizzati persone che frequentano i Centri diurni e i diversi Gruppi famiglia di Casa Santa Chiara, e altri giovani disabili, insieme a giovani volontari, famiglie e studenti chi si misurano nel servizio al prossimo con la formula «borsa lavoro». È usuale trovare anche intere famiglie che sommano la passione per la montagna con una esperienza solidaristica in supporto a ragazzi e adulti non totalmente autosufficienti. Ad accudire i ragazzi disabili, oltre agli educatori ci sono volontari e studenti liceali che animano le giornate del gruppo occupandosi a turno degli ospiti. Una formula economica e al contempo educativa mai come oggi funzionale ai bisogni di integrazione della nostra società. In programma ci sono gite, momenti ludici, appuntamenti culturali e spazi di preghiera guidati da monsignor Fiorenzo Facchini, assistente spirituale dell'opera. E Aldina il perno della casa, sempre allegra, giovanile, colma di amore e attenzioni per tutti questi «figli», generosi di coccole anche verso i ragazzini delle famiglie che scelgono la struttura per passarvi le vacanze. «Lo scopo di questa



Un gruppo a Sottocastello

esperienza - racconta - è quello di accogliere ragazzi con problemi di handicap per dare loro l'opportunità di fare le vacanze, una opportunità che si trasforma in occasione di crescita per gli studenti che ci aiutano e per le famiglie che scelgono questa formula». I più entusiasti sono gli studenti delle superiori impegnati nel servizio verso gli ospiti più deboli. Commenti maturi e carichi di affetto: «Puoi farcela sempre! Questo ci insegnano gli amici di Casa Santa Chiara - dicono Dario e Chiara due liceali di Bologna -. Sono loro che ci aprono la strada, dandoci lezioni di coraggio e d'amore. Un turno qui vale una laurea a vita». Per informazioni, ecco i recapiti di Casa Santa Chiara nella Casa per ferie a Sottocastello di Cadore: 043530958; 043530827, www.casasantachiara.it

Francesca Golfarelli

## Azione cattolica, quindicenni in campo

**S**e posso fare un augurio più forte, vi dico semplicemente così: il Signore vi renda strumenti capaci di ripetere tutto ciò che avete udito di Lui, ma soprattutto vi dia una vita così trasparente da non poter nascondere agli altri ciò che avete direttamente udito «da Lui». Come educatore appena reduce da una bella esperienza, penso che don Tonino Bellone, con queste parole, sia riuscito a centrare il concetto che ha caratterizzato il punto di arrivo di tutti i «campi 15» dell'Azione cattolica partiti quest'anno. All'apparenza, possono sembrare le solite parole di circostanza dei momenti di fine campo. Provate invece a chiudere gli occhi. Ripercorrete le tappe della vostra vita in cui potete riconoscere di aver assaggiato quel «vino buono» che solo Gesù può donarci per dare gusto alle giornate; poi pensate a quei momenti in cui sentite di aver avuto un incontro col Signore, un incontro che vi ha cambiato la vita, magari anche attraverso persone o luoghi. Bello eh? Ma che «superstar» sarebbe Gesù (era questo il filo conduttore dei campi Ac 15) se non

donasse la vista ai ciechi e non scendesse nel sepolcro maleodorante per salvare Lazzaro dalla morte? Il campo 15, attraverso il Vangelo di Giovanni, vuole infatti proporre ai ragazzi di verificare l'interesse dell'umanità di Cristo, di riconoscere se la figura di Gesù offre qualcosa più degli altri e, conseguentemente, dal momento che non si è più bambini, di iniziare a seguirlo per davvero. Se scopri il vino buono, perché devo continuare a bere quello cattivo? Non si ha la pretesa di trovare le risposte di una vita in nove giorni, bensì si vuol rendere consapevoli i ragazzi che «rivoltare» interamente le proprie vite non è segno di debolezza, che porsi le domande giuste è molto più importante che accontentarsi di definizioni preconfezionate, che verificare dove si sta camminando è vitale per vedere dove fare il prossimo passo. Mi rivolgo a tutti gli educatori che affronteranno quest'avventura i prossimi anni: quando sentirete parlare di un campo interamente sul Vangelo, aspettate a dire che volete un tema più «vicino» ai ragazzi. Ci

penserò il Vangelo stesso, stravolgendovi e sorprendendovi, a farvi girare la testa. Capirete finalmente che anche nel 2012 l'unica parola che ha ancora qualcosa di vero da dire è quella del Signore; solo essa può guidarci poi ad aiutare quei ragazzi così pieni di dubbi e, a volte, di pessimismo. Il campo 15 è una grande opportunità per cominciare a scoprirsi in profondità, per capire che aprirsi al cento per cento nelle relazioni è fondamentale. Un ragazzo, durante la condivisione, ha espresso un giudizio positivo sul campo «non per quello che c'è ma per quello che si è». Forse questo breve viaggio fa davvero sperimentare quella trasparenza... e allora quelle parole



I quindicenni a un campo dell'Ac

iniziali non suonano più come una semplice formalità, ma diventano l'inizio di una nuova e consapevole missione: portare quella «super star», che ci fa stare davvero bene, nella vita di tutti i giorni. Stefano Gentili, San Giacomo fuori le Mura